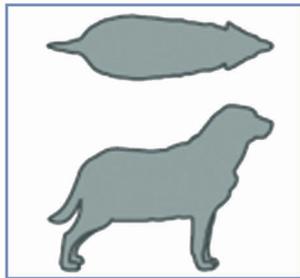


VETERINARY **focus**

Edizione speciale

La rivista mondiale del veterinario per animali da compagnia



Approccio comportamentale all'obesità canina



C. Halsberghe
S. Heath
J. Iracka
G. Muller

Approccio comportamentale all'obesità canina

Questa monografia è stata preparata con la maggiore cura possibile, prendendo in considerazione le ultime scoperte sperimentali e scientifiche. Si consiglia di consultare le prescrizioni e istruzioni allegate ai farmaci e alle diete, poiché vengono spesso modificate. Considerata la varietà e complessità dei casi clinici nel cane e nel gatto, è indispensabile comprendere che tutti i test supplementari e i trattamenti terapeutici descritti nella presente monografia non vanno considerati esaurienti. Le soluzioni e i trattamenti suggeriti non possono sostituire in alcun caso la visita di un veterinario qualificato. L'editore e gli autori non sono in alcun modo responsabili per eventuali insuccessi delle soluzioni proposte e dei trattamenti suggeriti. Non destinato all'impiego in Canada o negli USA.

Direzione artistica: Arnaud Pouzet
Coordinazione editoriale: Laurent Cathalan
Rappresentazione grafica: Arnaud Pouzet
Direzione tecnica lavori: Buena Media Plus

Illustrazioni: Gilles Levilain
Foto di copertina (infermiera): Thomas Rodriguez

© 2006 Royal Canin
BP 4
650 avenue de la Petite Camargue
30470 Aimargues
Tel. : + 33 (0) 4 66 73 03 00 – Fax : + 33 (0) 4 66 73 07 00
www.royalcanin.com

Nessuna parte della presente pubblicazione può essere riprodotta senza il previo consenso dell'autore, dei suoi eredi o dei successori legali, in conformità con i diritti di proprietà intellettuale (Articolo I. 112-4). Ogni riproduzione parziale o completa costituisce una contraffazione passibile di azione penale. Sono autorizzate solo le riproduzioni (Articolo I. 122-5) o le copie, strettamente riservate per uso privato del trascrittore, oltre a brevi citazioni e analisi giustificate dalla natura pedagogica, critica o informativa del libro incluse in esso, in conformità con le misure degli articoli da L. 122-10 a L. 122-12 del Codice di proprietà intellettuale relativi alle riproduzioni riprografiche.

Indice

Gli autori	7
Introduzione	9
1 Cos'è l'obesità?	11
2 Comprendere il comportamento alimentare	17
3 Aspetti comportamentali nella prevenzione dell'obesità nel cane	25
4 Trattamento dell'obesità	29
5 Motivazione del cliente	39
6 Miti e domande frequenti	47
7 Cose da non fare per il proprietario del cane	53
Bibliografia	56

Gli autori



Da sinistra a destra: Joanna Iracka, Sarah Heath, Gérard Muller e Christine Halsberghe

Christine Halsberghe (Belgio)

Christine ha lavorato in medicina generale dei piccoli animali fin dai tempi della laurea conseguita presso la Facoltà di veterinaria dell'Università di Gent nel 1979. Fino dal 1995 si è trovata ad affrontare casi comportamentali nella sua pratica privata e come consulente. Nel 2002 ha ottenuto il diploma francese in medicina comportamentale veterinaria ("Vétérinaire Comportementaliste Diplômé des Ecoles Vétérinaires Françaises"). Attualmente, è presidente del Flemish Veterinary behavioural group (VDWE), è membro dell'European Society of Veterinary Clinical Ethology (Società europea di etologia clinica veterinaria) e di Zoopsy. In Belgio, Christine ha lavorato ad una campagna destinata a veterinari, proprietari e allevatori per la prevenzione dei problemi comportamentali nei cuccioli ed è lettore nazionale e internazionale per argomenti di medicina comportamentale veterinaria.

Sarah Heath (Regno Unito)

Sarah ha conseguito la laurea presso la Facoltà di veterinaria dell'Università di Bristol nel 1988 e nel 1992 ha avviato una struttura di riferimento privata per i problemi comportamentali. Valuta casi di clinica comportamentale presentati alla Facoltà di veterinaria dell'Università di Liverpool e in strutture veterinarie private dell'Inghilterra nordoccidentale. Ha scritto libri in tema di comportamento felino ed è tanto collaboratrice, quanto Editore del manuale BSAVA di medicina comportamentale canina e felina. Nel 2005, è stata co-autrice di un manuale intitolato Behaviour problems in small animals – practical advice for the veterinary team (Problemi comportamentali nei piccoli animali - consigli pratici per il personale veterinario), assieme a Jon Bowen. Ne 2001 Sarah ha ottenuto il premio BSAVA Melton per il suo contributo alla pratica dei piccoli animali. È stata segretario del CABTSG (Organizzazione di veterinari comportamentalisti del Regno Unito) dal

1997 al 2005 ed è attualmente membro del comitato dell'organizzazione. Al momento, è Presidente dell'European Society of Veterinary Clinical Ethology (Società europea di etologia clinica veterinaria). Sarah è lettore internazionale per argomenti di medicina comportamentale. È lettore onorario in medicina comportamentale all'Università di Liverpool e apprezzato docente presso l'Università di Bristol. Si è diplomata presso l'European College of Veterinary Behavioural Medicine (Istituto europeo di medicina comportamentale veterinaria) di cui è attualmente Presidente.

Joanna Iracka (Polonia)

Joanna ha conseguito la laurea presso la Facoltà di veterinaria dell'Università di Agraria di Varsavia (Polonia) nel 1993. Ha passato i primi cinque anni dopo la laurea in una struttura di medicina generale ed ha effettuato consulenze in medicina comportamentale fino dal 1997. Nel 2000 ha ottenuto il diploma francese in medicina comportamentale veterinaria ("Vétérinaire Comportementaliste Diplômé des Ecoles Vétérinaires Françaises"). Fino dal 1998 ha tenuto corsi di medicina comportamentale per programmi specialistici post-laurea in medicina dei piccoli animali dedicati ai veterinari polacchi. È stata la prima veterinaria in Polonia a scrivere di patologia comportamentale per riviste veterinarie e insegnare l'argomento ai veterinari. Joanna è lettore internazionale in tema di medicina comportamentale

veterinaria ed è stata professore assistente in corsi tenuti su questo soggetto. È membro dell'ESVCE sin dal 1995 e di Zoopsy fino dal 2000.

Gérard Muller (Francia)

Gérard ha conseguito la laurea presso la Facoltà di Veterinaria di Alfort, Francia, e ha lavorato come professionista nel campo dei piccoli animali sin dal 1985. È stato membro del comitato del GECAF Behaviour group, che appartiene alla French Association of Practitioners in Companion Animal o AFVAC (Associazione francese veterinari dei piccoli animali) fino al 2003 e membro del comitato dell'European group of clinical ethology o ESVCE (Gruppo europeo di etologia clinica) fino al 2000. È tuttora membro di entrambe le associazioni. Ha mantenuto la posizione di Vice-presidente di Zoopsy (Gruppo internazionale della scuola di psichiatria animale francese) fin dal 1998. Si è diplomato presso l'European college ed è attualmente membro del comitato della ECVBM-CA fin dal 2002. Nel 1998, Gérard ha ottenuto il diploma francese in medicina comportamentale veterinaria ("Vétérinaire Comportementaliste Diplômé des Ecoles Vétérinaires Françaises") e sta seguendo attualmente sessioni di formazione per questo diploma.

Introduzione

Perché è necessario un approccio comportamentale all'obesità canina?

Molti proprietari non sono affatto informati sul comportamento alimentare normale del proprio animale e ciò può creare numerosi malintesi. Per esempio, i proprietari sottovalutano spesso il valore sociale del cibo per il proprio cane e, di conseguenza, sbagliano nell'uso del cibo durante l'educazione e l'apprendimento. Questi errori possono essere problematici in termini di gestione del peso del cane e aumentare il rischio di obesità.

La presente monografia punta a migliorare la conoscenza del comportamento alimentare normale, riducendo così il rischio di obesità nella popolazione dei cani domestici. Aiuta a prevenire l'obesità e sottolinea l'importanza di interagire in modo appropriato con il cucciolo, fin dall'inizio, per incoraggiare l'autocontrollo e istituire il concetto di sazietà. Vengono spiegati e sfatati alcuni dei miti più comuni che circondano il processo alimentare e vengono offerti consigli ai proprietari sotto forma di dieci cose importanti da evitare.

Anche quando le strutture veterinarie hanno successo nella prescrizione di una dieta adatta per la riduzione o il controllo del peso, accade spesso che il programma sia messo a rischio dai proprietari che forniscono agli animali bocconcini aggiuntivi. L'offerta di cibo come "regalo" per migliorare il rapporto o guadagnarsi l'affetto è piuttosto comune, ma queste aggiunte apparentemente insignificanti alla razione giornaliera di cibo portano spesso all'insuccesso dei programmi di mantenimento del peso. È quindi importante che le strutture veterinarie discutano questi problemi con i clienti e tengano conto del cane, del proprietario e dell'ambiente al momento di prescrivere il trattamento per un cane obeso. L'uso di diete ipocaloriche è solo un aspetto dell'approccio terapeutico ed è anche fondamentale fare attenzione all'equilibrio fra apporto di calorie e spesa energetica.

Uno degli ostacoli maggiori all'ottenimento di una riduzione di peso sostenibile è la mancanza di motivazione da parte del proprietario e la presente monografia esamina il problema dell'obesità canina dal punto di vista dell'uomo. Molti proprietari sono riluttanti all'idea di modificare il modo di alimentare i propri animali e la resistenza al cambiamento può costituire un problema reale per il personale veterinario. La presente monografia, esamina la motivazione dei proprietari e fornisce informazioni sul modo in cui la loro resistenza può essere trasformata in collaborazione.

Su iniziativa di Royal Canin, quattro specialisti europei in medicina comportamentale veterinaria hanno sviluppato un nuovo approccio comportamentale per l'obesità canina, concepito per aiutare il veterinario ad affrontare lo stimolante compito di trattare il paziente obeso.



Philippe Marniquet
DMV e Direttore per
la comunicazione scientifica

1. Cos'è l'obesità?

> Riepilogo

L'obesità viene solitamente definita in rapporto al peso corporeo ideale di un determinato soggetto. Per il cane, in assenza di standard per definire il peso corporeo ideale, la valutazione dell'obesità coinvolge fondamentalmente metodi soggettivi, come ad esempio l'osservazione e la palpazione.

Numerosi fattori, agendo sul cane sia direttamente sia tramite l'ambiente, sono in grado di contribuire allo stato di obesità o influenzarlo, aumentando o riducendo il fabbisogno energetico. In alcuni casi si può parlare di predisposizione ereditaria all'obesità.

È corretto considerare l'obesità come una condizione patologica in cui il segno esteriore costituito dal peso corporeo eccessivo è il sintomo di uno squilibrio fisiologico interno. L'analisi approfondita dei casi di obesità deve quindi iniziare con l'eliminazione di tutti i fattori che possono destabilizzare fisiologicamente l'individuo. Nei casi in cui è possibile identificare tali fattori, occorre trattarli. Se tali indagini falliscono, occorre considerare le influenze comportamentali e, laddove avvenga l'identificazione di disordini comportamentali, anche questi richiedono un trattamento appropriato. Infine, è utile ricordare che l'obesità di per sé può predisporre i soggetti a diverse patologie, rendendo necessario un approfondimento sullo stato fisiologico dell'animale.

In ogni caso, occorre anche analizzare l'ambiente e lo stile di vita del cane poiché questi possono non solo influenzare lo sviluppo dell'obesità, ma anche ostacolare il ritorno al peso ideale e il suo mantenimento una volta ottenuto.

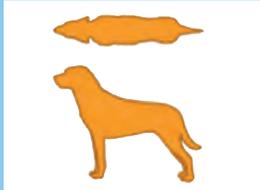
1/ Definizione

L'obesità viene solitamente definita come accumulo eccessivo di grasso nelle aree corporee destinate al deposito adiposo e conseguente aumento del peso corporeo oltre il 15-20% rispetto al peso fisiologico normale (il cosiddetto indice di massa corporea).

Questa definizione è forse più utile nell'uomo, per cui esiste già uno standard per calcolare l'indice di massa corporea, rispetto ai pazienti canini. Indicazioni sul peso corporeo ottimale sono disponibili solo per i cani di razza pura, quindi è difficile la definizione obiettiva e

quantitativa del grado di obesità nel contesto canino.

Nella pratica clinica, l'obesità viene valutata principalmente con metodi soggettivi, come ad esempio l'osservazione e la palpazione. Il metodo più pratico consiste nell'osservare e palpare l'area pericostale. Se le coste sono chiaramente visibili l'animale può essere considerato sottopeso, mentre se le coste sono difficili da percepire, l'animale può essere considerato sovrappeso. L'incapacità di percepire del tutto le coste può essere coerente con la diagnosi di obesità. L'ideale è riuscire a sentire le coste dell'animale sotto la pelle, in mancanza di uno spesso strato di grasso, senza poterle osservare visivamente.

Come riconoscere l'obesità?		MINIMA	MEDIA	MASSIMA	per l'uomo	Rischio	
 <p>Ideale</p>	<p>Coste, colonna, osso pelvico non visibili ma facilmente palpabili.</p>	5kg	12kg	30kg	70kg		<p>Condizione prediabetica</p> <p>Artite</p> <p>Intolleranza allo sforzo fisico</p>
 <p>Sovrappeso</p>	<p>Mancanza di deposito lipidico nella zona mediana della colonna e della della coda.</p>	6kg	15kg	36kg	84kg		
 <p>Obeso</p>	<p>Distensione addominale evidente.</p>	7kg	17kg	42kg	98kg		

2/ Le cause dell'obesità

La causa diretta dell'accumulo di grasso è un bilancio energetico positivo, derivante da uno squilibrio tra energia alimentare ed energia consumata dall'animale. L'obesità è un problema complesso e non può essere trattato semplicemente considerandolo il risultato della sovralimentazione o della mancanza di volontà da parte del proprietario. Va invece considerata una patologia che, come altre malattie, deriva da un disturbo di fattori fisiologici e comportamentali.

I fattori da considerare come predisponenti i soggetti all'obesità comprendono:

1) Fattori che influenzano l'apporto energetico

a) Disturbi nel controllo interno dell'assunzione di cibo o dei segnali di sazietà, tra cui:

- lesione del centro della sazietà
- squilibri ormonali come, per esempio, l'effetto sull'appetito della cagna derivante dalla riduzione degli estrogeni che segue la castrazione

• disturbi emotivi

b) Disturbi nel controllo esterno dell'assunzione di cibo tra cui:

- l'appetibilità e la disponibilità del cibo
- fattori sociali:
 - > competizione fra cani
 - > influenza del proprietario sull'assunzione di cibo come, per esempio, quando viene fornita una varietà di cibi e/o bocconcini molto energetici
- c) Fattori genetici

2) Fattori che riducono il consumo energetico

- a) Età avanzata
- b) Riduzione nell'attività fisica a causa, per esempio, di:
 - confinamento in una zona limitata
 - castrazione
 - patologie che coinvolgono i sistemi motorio, circolatorio o respiratorio
 - problemi comportamentali che limitano la capacità dell'animale di raggiungere livelli adeguati di attività fisica.
- c) Fattori che aumentano l'efficienza d'uso dell'energia come:
 - composizione della dieta (contenuto elevato in grassi e carboidrati)

- riduzione nei livelli di testosterone dopo la castrazione

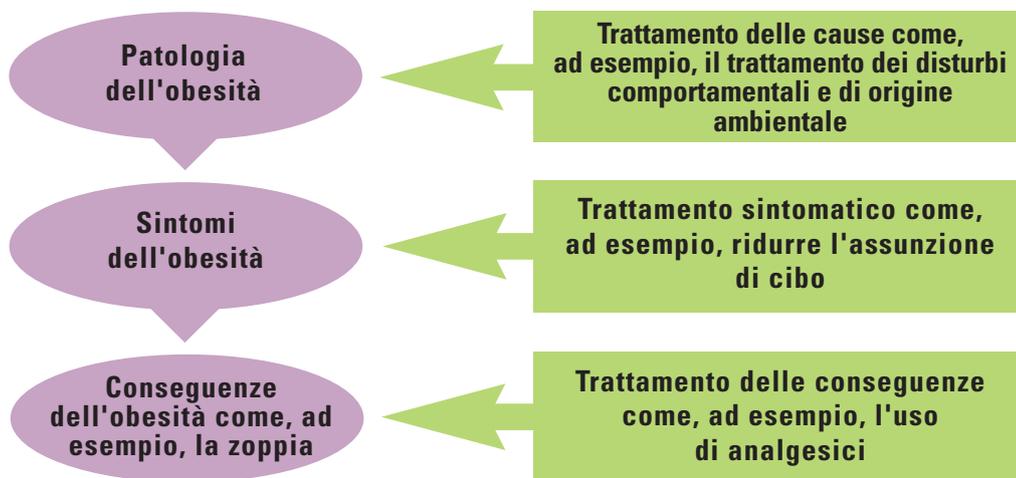
d) Fattori genetici

È stato riportato un effetto significativo sull'obesità del cane da parte di fattori genetici, con alcune razze che presentano una propensione maggiore o minore verso questa condizione rispetto alle altre. La spiegazione di tali divergenze non è chiara ma è probabilmente correlata ad influenze genetiche, sia sulla maggiore assunzione di fonti energetiche, sia sull'aumento dell'efficienza d'uso dell'energia.

I fattori che influenzano l'obesità possono essere suddivisi in tre categorie principali:

- Condizioni organiche, che richiedono un trattamento veterinario
- Problemi e disordini comportamentali che richiedono il trattamento di un veterinario specializzato in medicina comportamentale
- Fattori ambientali che influenzano il comportamento del cane e che il proprietario può spesso modificare con successo, ma che vanno riconosciuti ed esaminati dal veterinario

La maggiore insidia consiste nel limitare il trattamento dell'obesità a una terapia sintomatica.



In uno studio a lungo termine, cani alimentati a volontà nei primi tre anni di vita, prima di passare a un regime alimentare fisso sulla base dei fabbisogni di mantenimento, sono morti in media due anni prima rispetto ai soggetti alimentati fin dall'inizio con una dieta razionata (sotto i fabbisogni di mantenimento)!



© Yves Lancelotti

A) Fattori organici

Prima di iniziare con una soluzione nutrizionale o comportamentale per il problema dell'obesità, è importante escludere tutti i possibili fattori organici e iatrogeni. I possibili fattori organici possono includere:

- Diabete mellito
- Ipadrenocorticismo - compreso quello iatrogeno
- Ipotiroidismo
- Somministrazione di progestinici
- Somministrazione di agenti che stimolano l'appetito

- > Mancata risposta ai comandi (come ad esempio il richiamo)
- > Aggressività verso altri cani
- > Aggressività verso le persone
- > Saprofagia e/o coprofagia

È consigliabile che i veterinari professionisti che sospettano il coinvolgimento di disordini comportamentali si rivolgano a colleghi specializzati in medicina comportamentale.

B) Disordini comportamentali

I disordini comportamentali sono il successivo importante gruppo di possibili cause di obesità da prendere in considerazione:

- Disordini comportamentali che possono condurre direttamente all'obesità:
 - > Paura
 - > Depressione
 - > Disordini dello sviluppo:
 - Comportamento alimentare anormale
 - Incapacità di riconoscere il senso di sazietà
- Problemi e disordini comportamentali che portano i proprietari a limitare attivamente l'esercizio fisico, limitando di conseguenza il movimento dell'animale (in alcuni casi questi problemi possono essere associati ai disordini suindicati):

C) Fattori ambientali

I fattori ambientali che influenzano il comportamento alimentare del cane, come pure la sua attività fisica, sono importanti nel trattamento dei casi di obesità. Alcuni esempi sono:

- L'influenza del proprietario sulla quantità e qualità del cibo consumato (per ulteriori informazioni vedere il Capitolo 2)
- L'influenza del proprietario e dell'ambiente sulla limitazione dei movimenti come, ad esempio:
 - > Limiti cui sono sottoposti i proprietari che vivono in città
 - > Limiti degli ambienti rurali causati dalla mancanza di accesso pubblico a zone in cui passeggiare
 - > Stile di vita del proprietario, compresa la mancanza di tempo per portare a spasso il cane
 - > Disabilità del proprietario

3/ Patologie associate all'obesità

Esiste un'interazione ben documentata tra lo stato di obesità e lo stato di salute del soggetto. L'obesità è un fattore di rischio nello sviluppo delle seguenti condizioni patologiche:

- Osteoartrite

- Condizioni respiratorie
- Condizioni cardiovascolari
- Diabete
- Maggiore rischio di infezioni
- Maggiore rischio di complicazioni con l'anestesia generale
- Complicazioni nella guarigione delle ferite

> **Obesità e durata media della vita**

L'obesità influenza negativamente la qualità di vita dell'animale e contribuisce a numerose patologie, mentre la limitazione dell'energia sotto i fabbisogni calcolati per il mantenimento ha dimostrato di avere un'influenza positiva sulla salute e sulla longevità. studi scientifici hanno dimostrato che i cani nutriti con il 25% in meno rispetto a quanto avrebbero mangiato ad libitum in condizioni normali, dalle 6 settimane fino all'età di 3,25 anni, e poi con il 25% in meno rispetto ai fabbisogni stimati, per tutta la loro vita, hanno i seguenti effetti positivi (Kealy 2002, Lawler 2005):

- aumenta la durata media della vita, calcolata come età di morte del 50% dei cani. In questo studio coinvolgente 48 Labrador Retriever, la durata media della vita era di 11,2 anni per i cani con dieta di controllo e 13 anni per i cani con dieta ristretta.
- aumenta la percentuale media della massa corporea magra e ne ritarda la perdita. In questo studio, la riduzione graduale della massa corporea magra è iniziata a 9 anni d'età nel gruppo con dieta di controllo e 11 anni nel gruppo con dieta ristretta.
- ha effetti sulla massa ossea media simili a quelli sulla massa corporea magra
- riduce la massa corporea grassa percentuale media
- ritarda la necessità di un trattamento per l'osteoartrite e altre condizioni croniche
- riduce il rischio di morte per tutte le cause muscolo-scheletriche

Per quanto riguarda l'obesità, occorre osservare che gli effetti delle diete a contenuto energetico limitato, non sono strettamente correlati alla minore percentuale media della massa corporea grassa. Nei roditori, la longevità sembra più strettamente correlata alla quantità di cibo consumato, piuttosto che al livello di adiposità (Kealy 2002). Tuttavia, nello studio succitato, la persistenza di un'elevata massa corporea grassa era un fattore predittivo significativo di morte nel cane (Lawler 2005).

2. Comprensione del comportamento emotivo

> Riepilogo

Il cibo ha un ruolo specifico nel plasmare le relazioni cane-proprietario. Il cane e l'uomo attribuiscono una notevole importanza al cibo nello sviluppo delle interazioni sociali, ma il significato del controllo su questa risorsa varia tra le due specie. Per l'uomo, condividere il cibo con un cane è un segno d'amicizia e l'offerta di bocconcini può essere vissuta come un mezzo per alleviare i sensi di colpa del proprietario o "guadagnarsi la simpatia" dell'animale. Dal punto di vista del cane, la mancanza di limitazioni in termini di accesso al cibo può condurre a vari conflitti. Durante lo sviluppo del cucciolo, le restrizioni dietetiche tendono a favorire l'acquisizione dell'autocontrollo e incoraggiano l'instaurarsi di appropriate relazioni sociali. Fornire molti alimenti diversi può favorire il comportamento di attenzione-ricerca del cibo, conducendo all'assunzione di quantità eccessive e, di conseguenza, all'obesità.

Introduzione

Il cane, come l'uomo, è una specie sociale. Per entrambi, l'organizzazione dei gruppi sociali è il risultato della selezione che produce una comune organizzazione in termini di gestione delle risorse (Goldberg 1998). Le risorse da gestire sono tre:

- Cibo
- Spazio
- Partner sessuali e sociali

Per l'uomo e il cane è possibile trovare prove di regole sociali che governano la gestione delle risorse. L'analogia tra queste regole è probabilmente all'origine dell'attrazione sociale presente tra queste due specie.

Gli insegnamenti appresi nel contesto dell'alimentazione possono avere implicazioni sulla gestione di altre risorse come, ad esempio, lo spazio e l'attenzione.

Molti proprietari non capiscono che un comportamento alimentare scorretto può avere conseguenze in altre aree.



1/ Regolazione dell'accesso al cibo

I cani, che vivono in gruppi sociali allo stato libero o selvaggio, sono guidati da norme molto chiare sulla gestione della coesistenza sociale, che permettono di regolare l'accesso alle risorse evitando al contempo i conflitti. Essi creano una gerarchia stabile e impongono norme sociali in modo molto coerente, e ciò produce una struttura sociale ben definita che genera fiducia e sicurezza. Per il cane domestico, vivere a stretto contatto con l'uomo, comporta spesso un livello significativo di incoerenza e imprevedibilità, mentre la mancanza di una chiara struttura sociale può produrre livelli significativi di ansia e persino di paura.

La mancanza di fiducia in se stessi e un certo livello di conflitto emotivo nel rapporto tra proprietario e cane, può provocare una varietà di comportamenti difensivi che vengono facilmente fraintesi come segnali di confronto. Pensando che il cane stia sfidando la loro autorità, molti proprietari rispondono cercando di controllare l'animale con la forza e questo confonde

ulteriormente la relazione, con il risultato che il cane si aspetta di essere affrontato e punito.

La società canina non è regolata attraverso l'uso del conflitto fisico, ma piuttosto attraverso il controllo dell'accesso alle risorse importanti e, per stabilire una relazione stabile e sicura tra cane e proprietario, è importante evitare conflitti fisici non necessari. Piuttosto, i proprietari devono stabilire norme sociali coerenti e fornire segnali chiari per il controllo delle risorse così da creare un ambiente sereno e sicuro in cui il cane possa rilassarsi. Controllare l'accesso al cibo durante le fasi precoci dello sviluppo comportamentale è un modo per ottenere questo risultato.

A) Insegnamento dell'autocontrollo nei cuccioli

L'autocontrollo è un'esperienza importante nella vita adulta e deve essere acquisita dal cane nei primi mesi di vita. Quando un cane mostra autocontrollo presenta un livello moderato di attività locomotoria controllata (non eccessiva o incontrollata), la capacità di controllare la forza del morso e quella di riconoscere il livello di sazietà

> La coprofagia è un comportamento normale?

Il normale comportamento esplorativo dei cuccioli coinvolge spesso l'indagine orale degli oggetti, assieme a un'esplorazione olfattiva accurata. Il risultato di queste azioni è spesso che i cuccioli giovani portano alla bocca gli oggetti e, mentre ciò può essere accettabile in alcune situazioni, pochi proprietari lo considerano tale quando l'oggetto in questione è un mucchietto di feci. È importante ricordare che l'ingestione delle feci può essere un comportamento canino normale; per esempio, le cagne leccano il perineo dei cuccioli nei primi giorni dopo il parto per stimolare la defecazione, e garantire quindi che siano disponibili per consumare gli escrementi non appena vengono prodotti.

La vista di un cane che mangia le feci non solo disgusta la maggior parte dei proprietari, ma induce anche la paura che il cane possa contaminarsi in qualche modo; di conseguenza i proprietari sono indotti a intervenire, qualche volta molto energicamente. Come risultato dell'apparente determinazione del proprietario

a impadronirsi delle feci, il cucciolo impara rapidamente che esse devono essere una risorsa importante e che vale quindi la pena di insistere. Piuttosto che sopprimere la coprofagia, il proprietario scopre che il cucciolo è ora più determinato a ottenere l'accesso ai depositi di feci e che le ingerirà più rapidamente quando ci riesce. Spesso, questo comportamento del cucciolo finisce per irritare ancora di più il proprietario dando rapidamente origine a un circolo vizioso. Oltre a intensificare la rapidità di assunzione delle feci a causa dell'apparente "competizione" con il proprietario, la pratica di punire i cuccioli per i casi di insudiciamento della casa può anche stimolare involontariamente questo comportamento.

Quando un cucciolo viene punito per aver sporcato in casa, reagisce spesso evitando le situazioni problematiche e occultandole. Poiché le feci sono il segnale che la punizione sarà verosimilmente imposta, alcuni cuccioli iniziano a ingerire le proprie feci come tattica per

evitare il conflitto ed è stato suggerito che tale sviluppo sia maggiormente favorito se il proprietario reagisce all'insudiciamento portando il cucciolo nel punto sporco e spingendogli il naso nelle feci.

In alcuni casi, la coprofagia può essere ricondotta all'ambiente in cui il cane è stato allevato. Alcuni gruppi di cani adottano sistematicamente questo comportamento e tutti i cuccioli allevati nel gruppo possono continuare a sviluppare questo comportamento anormale. In questa situazione, il ruolo dell'apprendimento è chiaro. I cuccioli vedono i cani più anziani che competono sull'accesso ai piccoli mucchi di feci e fino dalle prime fasi di vita il loro interesse verso questo materiale aumenta a causa del valore apparente che gli altri membri del gruppo sembrano attribuire alle feci. Il trattamento di questi casi comporta la riduzione nel valore percepito delle feci come risorsa e il ricondizionamento della reazione del cane alla loro presenza.

in termini di fame, sete e interazione sociale, come ad esempio il gioco. Negli stadi precoci dello sviluppo comportamentale, i cuccioli mancano di autocontrollo e non si adeguano alle limitazioni esterne. Il processo di apprendimento dell'autocontrollo inizia durante le interazioni con la madre ed è associato all'apprendimento di come affrontare l'emozione della frustrazione. Limitare l'accesso al cibo del cucciolo, la sua attività locomotoria e insegnare il concetto di inibizione del morso durante il gioco, sono tutte parti di questo processo.

I cuccioli lasciano solitamente la nidiata ed entrano nella nuova casa a circa otto settimane d'età. Il processo di apprendimento dell'autocontrollo è più pronunciato prima dei tre mesi d'età, ma non è ancora completo e il cucciolo continuerà ad acquisire importanti insegnamenti per parecchi mesi. Durante questo periodo, il proprietario può aiutare il cucciolo ad apprendere come affrontare la frustrazione controllando l'accesso ad importanti risorse come, ad esempio, il cibo e il contatto sociale, fornendo segnali chiari sulla loro eventuale disponibilità. I cani giovani hanno molto bisogno del contatto sociale e limitare l'accesso all'interazione fisica e ludica con un cucciolo può essere difficile sia per il proprietario, sia per l'animale. Quando un cucciolo entra in un nuovo gruppo sociale ha bisogno di stabilire modi di comunicazione e la creazione di rituali è una parte importante dello sviluppo comportamentale.

L'autocontrollo consente al cane di:

- controllare l'attività locomotoria
- inibire la forza del morso
- riconoscere i segnali di sazietà

B) Creazione di rituali

I rituali facilitano la comunicazione e, allo stesso tempo, forniscono ai cuccioli una struttura sociale che favorisce un comportamento calmo e rilassato. Ai proprietari viene spesso consigliato di limitare il contatto con i cuc-

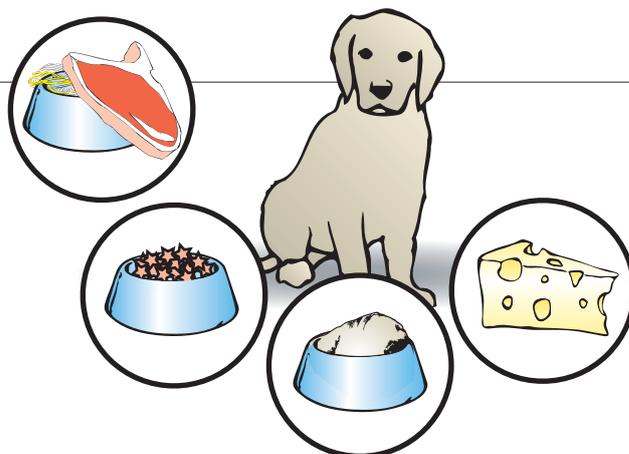
cioli giovani non dando, ad esempio, attenzione per un periodo stabilito al rientro a casa o non rispondendo al cucciolo quando cerca di iniziare il contatto sociale. Tali restrizioni dell'interazione sociale, prive di un chiaro segnale per il cucciolo come, ad esempio, il momento in cui il proprietario è disponibile, possono indurre frustrazione, danneggiare la creazione di rituali comuni e condurre a relazioni disfunzionali tra il cucciolo e il proprietario.

È importante regolare, piuttosto che limitare, l'accesso alle risorse importanti e un modo per ottenere ciò è curare il processo di distribuzione del cibo. È consigliabile che il cucciolo abbia accesso alla ciotola del cibo per un limitato periodo di tempo (ad esempio, 4 minuti) durante ogni ora di pranzo. Ciò deve fornire solo il tempo necessario per soddisfare la fame del cucciolo e quando i quattro minuti sono trascorsi occorre togliere la ciotola. Se il cucciolo non ha finito il cibo, è molto importante che la rimozione della ciotola non costituisca un segnale di confronto, quindi il cucciolo deve essere chiamato in un'altra stanza prima di rimuovere la ciotola. L'obiettivo è quello di insegnare al cucciolo che la risorsa alimentare è disponibile in determinati momenti e in certi luoghi, fornendo segnali chiari e coerenti che il proprietario controlla l'accesso a questa importante risorsa.

C) La sensibilità e lo sviluppo del gusto

Offrire un'ampia varietà di fonti alimentari durante il periodo dello sviluppo può aumentare la sensibilità gustativa del cane e favorire l'insorgere delle preferenze alimentari (Muller b, 1998). Durante il "periodo evolutivo" che inizia a circa sei settimane e termina per molti aspetti a circa 12 settimane, la molteplicità delle esperienze comporta un arricchimento sinaptico (Changeux, 1983) e migliora il senso di percezione. La nostra capacità di distinguere certi fonemi è un semplice esempio di questo principio di plasticità neuronale. In termini di sensibilità gustativa, offrire un'ampia varietà di cibi è il modo migliore per sviluppare questa maggiore sensibilità. Un risultato possibile di questo processo è un aumento delle preferenze gustative e quando il cane rifiuta di mangiare il cibo

Offrendo un'ampia gamma di cibi è possibile indurre involontariamente un comportamento "schizzinoso".



offerto avviene spesso che i proprietari reagiscono rapidamente offrendo un altro tipo di alimento. Questa risposta insegna al cane che saranno offerte fonti alimentari alternative e può favorire lo sviluppo di un comportamento alimentare "schizzinoso".

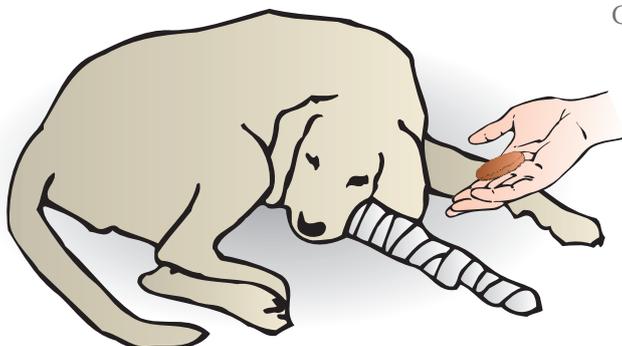
2/ Comprensione delle implicazioni sociali dell'alimentazione

La prima visita presso il veterinario fornisce una buona opportunità per parlare con i proprietari sul modo corretto di alimentare il loro nuovo animale. È importante esaminare i fabbisogni nutrizionali del cucciolo, ma il veterinario deve anche evidenziare le implicazioni sociali dei pasti nel contesto canino e avvisare i proprietari di essere coerenti nel loro approccio alimentare con il nuovo arrivato. Stabilire rituali chiari in associazione al processo alimentare aiuterà a fornire coerenza e prevedibilità per il cucciolo, aumentando così il suo senso di sicurezza e migliorando l'autocontrollo.

A) Gestione delle risorse alimentari

In tutti i gruppi sociali, l'organizzazione nella gestione delle risorse comporta un processo di selezione, che favorisce gli animali più adattati. I membri del gruppo di livello gerarchico maggiore ottengono un accesso preferenziale alle risorse, come ad esempio il cibo, e ciò conduce all'instaurazione di un privilegio come precedente nel gruppo. Il processo di ritualizzazione stabilisce regole sociali (probabilmente attraverso la creazione delle motivazioni) e, con il passare del tempo, determina in parte le caratteristiche (sia genetiche, che evolutive) delle specie. Tali norme, osservate quando le risorse sono limitate, persistono anche quando sono queste diventano abbondanti e le regole non sarebbero più necessarie (Lorenz, 1978). La ritualizzazione trasforma sequenze comportamentali utili in forme di comunicazione simbolica (Heymer, 1977).

Nel contesto della gestione del cibo, le norme che favoriscono i soggetti più adattati, diventano simboli di attitudine al comando. Mangiare per primi, avere accesso ai cibi migliori, controllare gli altri soggetti



Quando l'animale da compagnia è malato può essere necessario alimentarlo con le mani, ma è importante tornare al comportamento alimentare normale non appena l'animale è guarito.

impedendo loro di alimentarsi, possono essere caratteristiche del soggetto di livello gerarchico maggiore e, forse, lo aiutano a stabilire tale superiorità. Le gerarchie sono tuttavia dinamiche e hanno bisogno di un certo livello di flessibilità nel sistema. Per esempio, se un membro di livello inferiore di un gruppo ha un fabbisogno fisico maggiore per il cibo in un particolare momento, è possibile che quel soggetto abbia accesso alla fonte alimentare prima di altri membri di livello superiore, senza minacciare la loro posizione nel gruppo sociale.

B) Alimentazione durante i periodi di malattia

Quando un cane è malato e inappetente, è naturale che i proprietari cerchino il modo per incoraggiarlo ad alimentarsi. Ciò può condurre ad assistere fisicamente il cane perché si alimenti e per questa ragione si usa spesso fornire il cibo tenendolo in mano. Mentre ciò può essere necessario nelle fasi precoci delle malattie che provocano deperimento e soppressione dell'appetito, è importante tornare il più presto possibile a un metodo di alimentazione più naturale. Ciò è particolarmente importante nel caso di cuccioli giovani ammalati durante le fasi precoci dello sviluppo comportamentale, poiché l'alimentazione manuale a quest'età può creare rituali alimentari che confondono le relazioni animale-proprietario e contribuiscono, più avanti, a creare problemi nell'interazione sociale.

3/ Quali sono le implicazioni nell'uso del cibo come regalo o ricompensa?

Nel contesto umano, soprattutto nella cultura occidentale, il cibo viene utilizzato come agevolatore sociale e come mezzo per esprimere affetto. Condividere il cibo viene visto come segno di accettazione e amicizia e può essere interpretato come un mezzo per esprimere l'eguaglianza sociale. (Muller a, 1998).

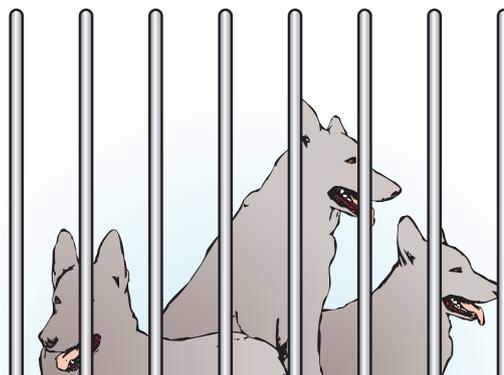
Segnali coerenti durante il processo di alimentazione:

- Il proprietario deve fissare il tempo di alimentazione e la quantità di cibo.
- La ciotola del cane dev'essere lasciata a disposizione per un periodo determinato (pochi minuti).
- Il cane dev'essere lasciato da solo mentre mangia - il proprietario non deve controllare il cane in questo periodo.
- Se il cane non ha finito di mangiare nel tempo assegnato, deve essere chiamato in un'altra stanza prima di rimuovere la ciotola
- Il proprietario deve resistere alla tentazione di incoraggiare il cane ad alimentarsi (salvo nell'alimentazione del cane malato, con deperimento e perdita dell'appetito).

A) Il cibo come regalo

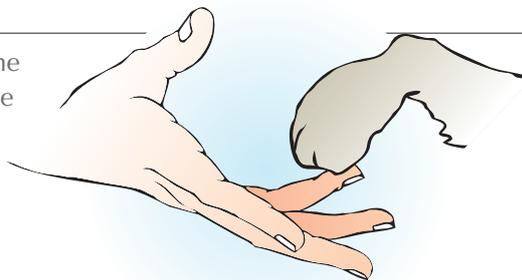
Quando l'uomo fornisce cibo al cane sotto forma di regalo, lo fa spesso per integrare l'animale nel gruppo familiare. Il regalo può tuttavia essere interpretato in un modo differente ed essere visto come un modo per controllare il ricevente. Quando le persone visitano i giardini zoologici offrono spesso del cibo agli animali, nonostante la presenza di numerosi cartelli che ne

Il cibo è visto spesso come il modo più facile per l'uomo di avviare un contatto con gli animali.



NON DARE CIBO AGLI ANIMALI!

È meglio utilizzare il cibo come ricompensa piuttosto che come regalo. Il cibo deve essere guadagnato per evitare una comunicazione scorretta!



dichiarano il divieto. In questa situazione, il cibo viene utilizzato come mezzo di comunicazione con gli animali e per avere un contatto con essi. Ciò è stato interpretato da alcuni autori come un segnale di controllo, piuttosto che di condivisione, poiché il ricevente assume il ruolo di debitore ed è stato suggerito che ciò possa spiegare il significato dei bocconcini nella relazione cane-proprietario.

Un altro modo con cui il cibo può essere usato da parte dei proprietari è quello di scusarsi con l'animale e affrontare i propri sensi di colpa. I proprietari che si sentono in colpa per il modo in cui il loro stile di vita influenza l'animale, per esempio stando fuori casa per lavoro tutto il giorno, possono offrire bocconcini per chiedere scusa. I bocconcini vengono forniti liberamente e il cane non ha bisogno di assumere un certo comportamento per ottenerli. Non vengono utilizzati come ricompensa, ma piuttosto come regalo e il messaggio che viene comunicato al cane può essere molto sconcertante. Il risultato è un aumento nel livello di ansia del cane poiché il gruppo sociale sembra privo di guida e l'ambiente più imprevedibile e meno coerente. Come risultato dell'apprendimento il cane può iniziare a sviluppare una varietà di problemi comportamentali, come i comportamenti di attenzione-ricerca, poiché l'animale cerca di stabilire un mezzo di comunicazione coerente con il proprietario.

B) Il cibo come ricompensa

Il cibo viene spesso usato nell'addestramento e nel trattamento comportamentale del cane. Serve principalmente come rinforzo positivo primario (ricompensa) nel condizionamento strumentale. Quando il bocconcino

viene fornito immediatamente (preferibilmente entro mezzo secondo) dalla comparsa di un certo tipo di comportamento, aumentano le probabilità che questo si ripeta in futuro. La scelta del momento opportuno per offrire la ricompensa costituisce spesso un problema per i proprietari e, per renderlo più facile, si usa il processo di rinforzo secondario. Ciò comporta l'associazione di un segnale verbale ("bravo cane" o "sì") o acustico (clicker o fischietto) all'offerta del bocconcino per garantire che tale segnale preceda sempre la comparsa del cibo. È possibile quindi usare il rinforzante secondario per identificare i comportamenti appropriati, e la ricompensa in cibo che segue.

Il cibo non è il solo rinforzante primario utilizzabile e per alcuni cani l'interazione sociale, attraverso lodi e carezze, o il gioco con una palla, possono essere altrettanto

I proprietari si sentono spesso in difetto quando lasciano da soli gli animali e usano il cibo come mezzo per alleviare il senso di colpa.



gratificanti, se non di più. Per quei cani che considerano più gratificante il cibo, può essere utile sostituire gradualmente altre ricompense come ad esempio il contatto sociale con il proprietario, poiché ciò riduce la fiducia sulla disponibilità di cibo, ma può anche migliorare il rapporto animale-proprietario.

Quando si usano i bocconcini come ricompensa nel processo di condizionamento, è importante non confondere il concetto di premio con quello di "esca". Perché il comportamento venga rinforzato, occorre che si presenti direttamente prima, o contemporaneamente, alla comparsa della ricompensa o dell'evento che la preannuncia (come ad esempio il clicker). Se il cane vede il proprietario che tende la mano per offrire la ricompensa prima di emettere il comando, o prima che il cane presenti spontaneamente il comportamento, il premio non può soddisfare il ruolo di rinforzo. Sicuramente il cane imparerà ad eseguire il compito per ottenere la ricompensa, ma le probabilità che ripeta quell'azione in futuro non aumenteranno, a meno che il proprietario non abbia in mano un bocconcino! Il cibo sta funzionando come predittivo per il comportamento, piuttosto che come rinforzante. Questo è il motivo per cui i proprietari lamentano spesso che il cane non risponde ai comandi, salvo quando tengono in mano un bocconcino, e che quando ciò accade il cane esegue tutti i comandi che conosce anche se il proprietario non sta ordinando alcunché!

4/ Uso del cibo nel processo di apprendimento

Un modo in cui la ricompensa in cibo può essere usata per indurre un comportamento è il cosiddetto processo di "adescamento". Un buon esempio è insegnare il comando "seduto". Se il proprietario tiene in mano un bocconcino e lo mette esattamente davanti al naso del cane, muovendo lentamente la mano in alto e in basso, può portare il cane a piegare la testa all'indietro. Questa posizione della testa e del collo fa sì che il cane appoggi spontaneamente il posteriore sul pavimento e così, non appena esegue il comando "seduto" si assegna la ricompensa in cibo così da premiare il comportamento.

Per massimizzare la motivazione del cane ad eseguire nuovi comportamenti, è importante capire che non tutti i bocconcini sono uguali e occorre modificare il loro valore relativo sulla base del compito da eseguire. Per compiti relativamente semplici o da eseguire in ambienti non difficili (per esempio con poche distrazioni), una crocchetta della dieta normale del cane può essere una ricompensa abbastanza gratificante mentre, per compiti da eseguire in condizioni particolarmente difficili, può essere necessario un pezzo di carne fresca.

Durante il processo di apprendimento è importante passare gradualmente dalla ricompensa del cane dopo l'esecuzione corretta di ogni compito, alla ricompensa solo occasionale. Questo impiego di un programma di rinforzo intermittente aumenta la motivazione del cane, rendendo il comportamento più resistente all'estinzione.

A) Uso del cibo nella terapia comportamentale

Il cibo può aiutare a modificare l'umore dell'animale inducendo uno stato di rilassamento e, nelle situazioni che risvegliano l'ansia, può essere utile distogliere l'attenzione del cane dalla minaccia percepita, ricompensandolo con un bocconcino nel momento in cui focalizza la sua attenzione sul proprietario. L'uso di bocconcini nelle situazioni di ansia e paura deve essere attentamente controllato poiché occorre evitare l'associazione involontaria tra la comparsa della ricompensa in cibo e lo stato emotivo negativo. Per esempio, è scorretto chiedere a un estraneo di dare bocconcini a un cane spaventato; piuttosto, è preferibile che il proprietario insegni all'animale a sedersi guardando verso di lui, piuttosto che rivolgersi alla persona estranea abbaiaandogli contro, e ricompensare tale comportamento dando all'animale un bocconcino.

È importante comprendere che l'ansia può bloccare l'appetito e, nei casi di ansia profonda, è poco probabile che l'animale mostri interesse persino alla ricompensa in cibo più appetitosa. Ciò può essere utile quando si valuta lo stato emotivo di un animale e la reazione al cibo può essere utilizzata come "termometro emotivo", utile nell'analisi dei progressi durante la terapia comportamentale.



Vincere ogni tanto incoraggia le persone a giocare!
Per incoraggiare lo sviluppo di un comportamento, le ricompense devono essere continue, mentre per mantenerlo le ricompense vanno concesse su base occasionale.

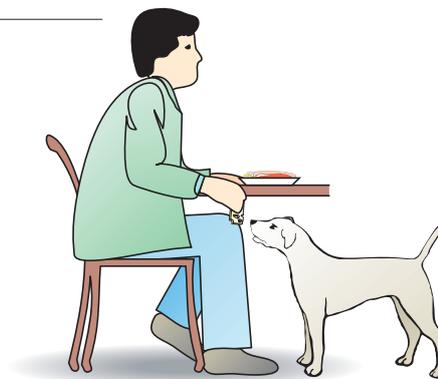
La concessione di ricompense in cibo può essere uno strumento utile per stabilire associazioni positive nella soluzione dei problemi comportamentali. Un esempio è l'uso del cibo per facilitare l'introduzione di museruole e collari. Associando l'oggetto alla concessione di un bocconcino è possibile alterare la percezione del cane, riducendo l'opposizione all'uso. Analogamente, associare del cibo con la parte interna dell'automobile fornendo i pasti abituali del cane in quella sede può essere un modo utile per stabilire una risposta emotiva positiva. Se il cane è particolarmente spaventato dall'automobile, è importante affrontare il problema per gradi e piazzare la ciotola inizialmente vicino all'auto, prima di procedere sistemandola dentro la macchina con la porta spalancata. Non appena il cane inizia a rilassarsi, è possibile iniziare ad alimentare il cane con la macchina ferma e il motore avviato!

B) Evitare l'uso inappropriato del cibo

In molti casi, i problemi comportamentali sono causati da

un rinforzo positivo involontario del proprietario. Per esempio, quando il cane elemosina il cibo a tavola, i proprietari accettano spesso il comportamento ricompensandolo sistematicamente. Tuttavia, dopo un certo tempo, possono decidere che il comportamento sta diventando fastidioso e decidono di non dare più cibo a tavola. Il cane reagisce diventando più insistente nelle richieste e così il proprietario finisce spesso per oscillare fra momenti di debolezza, in cui il cibo viene concesso, e periodi di inflessibilità in cui rifiuta costantemente di rispondere. Operando in questo modo, il proprietario fa passare il cane da un programma di rinforzo continuo, in cui ogni richiesta viene ricompensata con un bocconcino, a un programma di rinforzo intermittente in cui l'animale non sa mai se sarà ricompensato oppure no. Secondo i principi della teoria di apprendimento, questa variazione nel programma di rinforzo favorisce la persistenza del comportamento e il proprietario deve affrontare il problema delle crescenti richieste di elemosina nonostante i suoi tentativi di eliminare la ricompensa.

Quando un cane elemosina il cibo, i proprietari adottano spesso risposte incoerenti e la concessione intermittente di ricompense in cibo finisce per rinforzare tale comportamento.



Quando si utilizzano bocconcini come ricompensa, occorre ricordare che:

- il bocconcino è una ricompensa e non una forma di adescamento;
- i bocconcini devono essere "graduati" nel senso che i bocconcini migliori saranno assegnati al completamento dei compiti più difficili, mentre quelli semplici saranno ricompensati con il cibo normale del cane;
- dopo l'apprendimento di un nuovo comportamento, è importante passare rapidamente a un programma di ricompensa intermittente in modo che il cane non sappia mai quando riceverà il prossimo bocconcino;
- l'apporto alimentare giornaliero del cane deve essere calcolato tenendo anche conto dei bocconcini ricevuti!

3. Aspetti comportamentali nella prevenzione dell'obesità nel cane

> Riepilogo

La prevenzione dell'obesità è importante in tutte le fasi della vita. Richiede un approccio multifattoriale che comprende:

- Sviluppo della stabilità emotiva
- Alimentazione personalizzata per ogni fase della vita
- Comprensione del ruolo del cibo come agevolatore sociale per il cane e l'uomo
- Soddisfazione dell'apporto e della spesa energetica



Introduzione

Il compito di ridurre il peso corporeo è sempre scoraggiante ed è quindi utile pensare in termini di prevenzione dell'obesità offrendo ai proprietari dei cani un'assistenza appropriata per aiutarli a mantenere il peso corporeo ideale dell'animale.

tali da favorire la stabilità emotiva, aiuteranno a ridurre l'incidenza dell'ansia e della paura, che può influenzare negativamente il controllo dell'appetito e condurre a fluttuazioni comportamentali nell'assunzione del cibo. I cuccioli dovrebbero idealmente spendere le prime settimane di vita in un ambiente complesso, sia fisicamente, sia socialmente, che incoraggi lo sviluppo di un'ampia varietà di stimoli di mantenimento, tali da assicurare una dolce transizione tra l'allevamento e la nuova casa.

1/ Inizio del processo di prevenzione dell'obesità nei cuccioli

A) Stabilità emotiva

Durante i primi mesi di vita del cucciolo è importante stabilire un comportamento alimentare normale e garantire che le possibili implicazioni sociali dell'alimentazione non conducano a problemi di comunicazione scorretta tra proprietario e animale. Occorre ricordare che l'appetito è influenzato dall'emotività e che lo sviluppo comportamentale dei cuccioli è quindi inevitabilmente collegato alla loro salute e al loro benessere fisico. Pratiche di allevamento

Nelle prime settimane di vita, i cuccioli devono essere esposti a situazioni nuove e complesse per sviluppare risposte emotive appropriate. In caso contrario, i cuccioli restano vulnerabili all'instabilità emotiva e possono mostrare fluttuazioni nel controllo dell'appetito.



© Royal Canin

B) Lo svezzamento

Uno dei primi eventi importanti collegati alla nutrizione è il processo di svezzamento che non è solo importante in termini di transizione dalla dieta liquida a quella solida, ma anche perché permette di stabilire il controllo sulle risposte emotive. Se la cagna si occupa dello svezzamento dei cuccioli, soddisferà

istintivamente tutte le fasi necessarie del processo, ma nei casi in cui i cuccioli sono allevati con il biberon, è importante che le persone coinvolte comprendano l'importanza di questa fase dello sviluppo. Nei primi giorni di vita, il cucciolo riceve l'alimento dalla madre "su richiesta", quindi le sue aspettative di ricompensa saranno alte. Un'aspettativa così elevata non è sostenibile nella vita adulta, quindi il cucciolo deve capire durante lo svezzamento che la ricompensa attesa non è sempre disponibile; ciò lo porta a sviluppare strategie sul come affrontare i problemi, che gli permetteranno di gestire l'emozione della frustrazione in numerosi altri contesti. Se ciò non avviene, è probabile che i cuccioli diventino insopportabili nel loro comportamento di richiesta, e un contesto in cui ciò può essere problematico è quello dell'alimentazione. Il proprietario può facilmente fraintendere le eccessive richieste del cucciolo pensando che l'animale sia affamato e se l'uomo risponde ai comportamenti inappropriati correlati alla frustrazione offrendo del cibo, finisce per incoraggiare involontariamente un comportamento che vorrebbe in realtà rimuovere.

Al contrario, i cuccioli che hanno basse aspettative di ricompensa si sentiranno spesso persuasi e convinti dal proprietario che offre loro bocconcini prelibati e, nelle situazioni in cui la bassa aspettativa è collegata a una paura o all'ansia sottostante, l'uso del cibo può involontariamente peggiorare la situazione e rinforzare gli stati emotivi negativi. Il consumo di cibo viene spesso visto come manifestazione esteriore di salute fisica e quando un cucciolo mostra scarso appetito, ma salute fisica apparentemente buona, il proprietario che tende a dare la colpa al cibo piuttosto che esaminare lo stato emotivo del cucciolo. Ciò può portare a fornire cibi ipercalorici sempre più appetibili che favoriscono lo squilibrio fra apporto energetico e spesa energetica, avviando così la tendenza al sovrappeso. La scorretta comprensione dei livelli di apporto alimentare necessari per il cane in rapporto all'età e alla taglia, è spesso alla base dei problemi di sovralimentazione, e l'ignoranza sulla densità delle diete secche in termini di nutrienti ed energia, conduce alla percezione erronea che il cane non sia nutrito a sufficienza; tale percezione è alimentata dalle preoccupazioni sulla possibile perdita di peso nelle razze di taglia molto piccola e da possibili disturbi della crescita nei cani di taglia maggiore.

Lo svezzamento è un processo comportamentale, oltre che nutrizionale, importante e gli allevatori devono garantire che abbia successo.

I cuccioli devono passare dalla programmazione di ricompensa continua per il comportamento della poppata, alla programmazione intermittente di ricompensa per il comportamento adulto di sollecitazione del cibo.

Gli stati emotivi negativi sopprimono l'appetito e vanno presi in considerazione nella diagnosi differenziale nei casi di appetito fluttuante dei cuccioli.

Occorre consigliare ai proprietari di seguire i suggerimenti nutrizionali del produttore, ma devono ricordare che ogni cane è differente.

L'uso del cibo come mezzo per modificare i comportamenti non appropriati, può involontariamente condurre a sovralimentazione e obesità.



1/ Il cane abbaia



2/ Il proprietario concede un bocconcino per farlo smettere



3/ Il cane abbaia per ottenere un altro bocconcino

2/ Prevenzione dell'obesità nel cane adulto

A) Il ruolo del cibo nel controllo delle risposte comportamentali ed emotive

Durante l'età adulta, uno dei principali fattori che favoriscono l'obesità canina è l'uso non appropriato del cibo per controllare le risposte comportamentali ed emotive. L'uso del cibo come rinforzo positivo per i comportamenti appropriati va incoraggiato ma, nei casi in cui il cane ha sviluppato comportamenti asociali o reazioni per ottenere attenzione, è frequente che i proprietari affrontino questi problemi usando del cibo. Per esempio, il cane che abbaia mentre il proprietario è al telefono può ricevere una ricompensa alimentare, come ad esempio un giocattolo imbottito di cibo, per tranquillizzarlo, mentre quello che mostra un comportamento asociale quando arrivano ospiti può essere chiuso in un'altra stanza o in un recinto con un distributore di cibo per tenerlo occupato. Mentre il principio di offrire giocattoli imbottiti può essere valido, il loro uso in queste situazioni di comportamento non appropriato produce un condizionamento dell'attività indesiderabile che agisce come segnale d'avvio per la ricompensa di cibo e incoraggia il proprietario ad alimentare eccessivamente l'animale. Nei casi in cui i distributori di cibo sono considerati appropriati, è consigliabile riempirli con una parte della razione alimentare giornaliera del cane e, nelle fasi iniziali dell'addestramento, quando

l'uso di cibo può migliorare significativamente il processo di apprendimento, è utile usare come ricompensa fino al 50% della dieta giornaliera del cane.

L'uso del cibo come mezzo per modificare i comportamenti non appropriati, può involontariamente condurre a sovralimentazione e obesità

B) Il cibo come agevolatore sociale

Uno dei problemi relativi alla prevenzione dell'obesità è quello che il cibo è un agevolatore sociale per entrambe le specie; i proprietari hanno quindi spesso la tentazione di utilizzare il cibo per migliorare il loro rapporto con l'animale. Quest'interazione mediata dal cibo può rapidamente stabilizzarsi nel repertorio comportamentale del cane e del proprietario, rendendo estremamente difficile rimuoverla quando comincia a presentarsi il problema dell'obesità. È quindi importante educare il proprietario a usare il cibo come rinforzo specifico per il comportamento appropriato e associare l'uso dell'alimento con un programma che insegni a imparare per ottenere la ricompensa, così da offrire al cane un schema prevedibile per le interazioni con l'uomo. Associare il cibo con un rinforzo remoto come ad esempio il clicker, può aiutare a ridurre la percezione del coinvolgimento del proprietario nel rinforzo di certi comportamenti, aumentando il livello di sicurezza in sé stesso dell'animale e fornendo un senso di prevedibilità affidabile e positivo nell'ambiente domestico. Tale approccio tiene

L'uso del clicker aiuta il proprietario a utilizzare il cibo come ricompensa invece che come esca.



lontani i disordini emotivi, come l'ansia, che sono alimentati da interazioni incoerenti con il proprietario e può significativamente influenzare il livello di controllo dell'appetito del singolo soggetto.

Il cibo può costituire uno strumento utile per rinforzare i comportamenti appropriati, ma il proprietario deve evitare di usarlo come agevolatore sociale

c) L'attività fisica come strumento di prevenzione

Un programma efficace di prevenzione dell'obesità deve tener conto del rapporto fra apporto energetico e dispendio energetico del cane; è quindi importante impostare un programma realistico di esercizio fisico. Oltre all'esercizio fisico in forma di passeggiate lontano da casa, è anche importante fornire al cane adeguate opportunità di esercizio mentale, giocattoli e attività dedicate alla soluzione di problemi. I proprietari degli animali sterilizzati devono rendersi conto che il consumo energetico è modificato a causa della rimozione degli organi riproduttivi e che l'apporto alimentare giornaliero va regolato di conseguenza.

L'assunzione giornaliera di cibo va regolata secondo il dispendio energetico del cane

3/ Il controllo del peso nell'animale anziano

Non appena il cane diventa anziano, la prevenzione dell'obesità resta una priorità importante. L'eccesso di peso sollecita la funzione cardiaca e può essere un fattore complicante in numerose condizioni ortopediche correlate all'età come ad esempio l'artrosi. Oltre a modificare la dieta tenendo conto dei fabbisogni nutrizionali specifici del cane anziano, è anche importante regolare l'assunzione giornaliera di cibo adeguandola alla spesa energetica; ciò richiede un approccio dinamico con rivalutazioni regolari.

Una caratteristica comune del processo di invecchiamento è l'alterazione nell'interazione sociale, può essere quindi utile usare il cibo per incoraggiare i cani anziani a giocare e partecipare a sedute di addestramento. Tuttavia, è importante che i proprietari si rendano conto della possibile sovralimentazione e utilizzino a questo scopo solo porzioni della razione alimentare giornaliera del cane.

4. Il trattamento dell'obesità

> Riepilogo

Il trattamento dell'obesità è molto complesso e occorre considerare una quantità di fattori differenti. Fornire quantità appropriate di una dieta bilanciata di buona qualità è ovviamente importante, ma è solo un aspetto per la riuscita dei programmi di riduzione del peso. Può essere necessario modificare lo stile di vita, tanto del proprietario quanto del cane, oltre all'ambiente e all'interazione sociale. Per soddisfare il programma di trattamento, i proprietari devono essere fortemente motivati e i veterinari devono lavorare a stretto contatto con loro per incoraggiarli ad aderire al nuovo regime. Nei casi in cui è stato possibile identificare le condizioni cliniche sottostanti e i disordini comportamentali, è importante che il veterinario clinico o uno specialista in medicina comportamentale impostino il trattamento appropriato.

Introduzione

Molti sono gli aspetti coinvolti nel trattamento dell'obesità, fra cui:

- a) La ricerca delle cause potenziali dell'obesità e il trattamento di tutte le condizioni cliniche presenti.
- b) L'analisi dei fattori comportamentali, inclusi specifici disordini e problemi di questo tipo, e il loro trattamento appropriato.
- c) La ricerca dei fattori ambientali, incluso il rapporto proprietario-cane e l'istituzione, quando necessario, di un trattamento comportamentale.
- d) La somministrazione di una dieta appropriata e l'impostazione di obiettivi realistici.
- e) La regolazione del dispendio energetico e l'impostazione di obiettivi realistici.
- f) L'implementazione di provvedimenti per prevenire la ricomparsa dei problemi.

Cause comportamentali della polifagia



1/ L'approccio comportamentale

È importante che il veterinario chieda al proprietario quali sono i livelli di stimolazione mentale e attività fisica del cane. Le domande appropriate dovrebbero includere:

1. Quanto spesso si fa lavorare il cane fuori casa?
2. Il cane ha la possibilità di incontrare altri cani e giocare con loro?
3. Si passeggia con il cane sempre nello stesso luogo e percorrendo la stessa via?
4. Quanto spesso si gioca con il cane e quale tipo di gioco si fa?
5. Qual è il gioco preferito dal cane?

A) Modificare il comportamento del proprietario

È importante modificare il comportamento del proprietario e uno dei primi passi sarà quello di incoraggiarli a non dare cibo al cane in vari momenti del giorno. I proprietari non riescono mai a comprendere quante calorie consuma il cane in un giorno, sotto forma di bocconcini e ricompense. Nell'ambito umano, il cibo viene spesso usato come dimostrazione d'affetto e i proprietari sono spesso ignari del fatto che esistono altri modi per dimostrare amore per il proprio cane. Va incoraggiato l'uso di giochi, passeggiate e attenzione come agevolatori dell'interazione sociale tra proprietari e cani, ma è anche importante garantire che tali ricompense siano giustificate da qualche aspetto del comportamento del cane. Fornire ricompense in assenza di uno specifico comportamento causa confusione e limita il controllo del proprietario su queste importanti risorse. Tale confusione può rendere ansioso il soggetto e, piuttosto che dare origine a problemi di dominanza e sottomissione, la mancanza di un controllo chiaro sulle risorse può rendere il cane insicuro e causare problemi comportamentali come, ad esempio, richieste insistenti per ottenere ricompense.

Per rendere il proprietario consapevole della quantità

di cibo consumata dal cane sotto forma di bocconcini e ricompense, può essere utile chiedere loro di usare una "borsa dei bocconcini" e mettervi dentro, ogni volta che danno del cibo al cane, una pari quantità di alimento. Alla fine della giornata la "borsa dei bocconcini" conterrà la stessa quantità di cibo che il cane ha consumato, oltre alla sua razione giornaliera, e molti proprietari resteranno scioccati vedendo quanto vi è contenuto!

Quando il proprietario usa il cibo come ricompensa, è importante spiegare come l'uso di un programma di ricompensa intermittente possa aumentare la motivazione del cane, e allo stesso tempo ridurre i rischi di sovralimentazione. Il programma intermittente si basa sullo stesso principio delle slot machine in una sala giochi. Invece di ricevere denaro dalla macchina una volta ogni quindici o venti tiri della leva, il cane vince una ricompensa una volta ogni cinque o dieci volte che esegue un comportamento appropriato. Ogni volta che ottiene una ricompensa, la sua speranza di riceverne altre aumenta, e perciò continuerà ad esibire il comportamento, così come il giocatore continua a tirare la leva.

Suggerimento: è utile che il proprietario si renda conto della quantità di cibo che fornisce ogni giorno al cane. Ogni volta che il cane riceve qualcosa da mangiare, chiedere al proprietario di mettere una quantità equivalente di cibo in un contenitore separato ed esaminarlo alla fine della giornata.



B) Modificare il comportamento del cane

È comune per i cani "chiedere" del cibo ed è molto difficile per i proprietari resistere a queste richieste. Ad esempio:

Rex si mette seduto di fronte al proprietario e lo guarda; in seguito, appoggia la zampa sul ginocchio del proprietario. Il proprietario risponde a una richiesta tanto gentile fornendo al cane un pezzo di formaggio. Se il proprietario non reagisce, il cane diventa più insistente nelle sue "richieste" e non cede. Per starsene in pace, il proprietario risponde dando al cane quanto chiede. In questa situazione, vi sono due insidie differenti: in primo luogo è importante analizzare il comportamento del cane e stabilire innanzitutto se si trattava realmente di una richiesta di cibo. Appoggiare una zampa in grembo al proprietario potrebbe essere una richiesta per interagire con l'uomo e ottenere attenzione, ma questo comportamento viene frainteso e fa sì che il cane riceva un bocconcino. Il cane interpreta la somministrazione del bocconcino come un'attenzione da parte del proprietario e si sente ricompensato per aver appoggiato in grembo la zampa. Un comportamento ricompensato ha molte più probabilità di essere ripetuto, quindi il cane

continua ad appoggiare la zampa sul proprietario. Quest'ultimo, tuttavia, continua a fraintendere l'atteggiamento, e si stabilisce un circolo vizioso di comportamento e ricompensa. Il cane riceve un bocconcino dopo l'altro e il problema del sovrappeso diventa una possibilità reale.

In secondo luogo, è importante capire come un comportamento di questo tipo possa generalizzare. Il cane impara che il comportamento di richiesta d'attenzione viene ricompensato dalla risposta del proprietario e inizia ad aumentare la speranza che ciò accada in altri contesti. Il risultato è un'intensificazione dei comportamenti di richiesta d'attenzione come, ad esempio, raspare con la zampa, abbaiare o saltare addosso, e il proprietario può essere tentato di usare il cibo come mezzo per far smettere il cane.

Quando i cani sono obesi, ai proprietari viene spesso indicato di interrompere semplicemente la somministrazione dei bocconcini, ma c'è il rischio che tale approccio lasci il cane in uno stato di frustrazione, per cui è importante garantire che gli sia fornito un metodo alternativo per interagire con il proprietario. Per esempio, i proprietari devono essere incoraggiati a usare il gioco come mezzo per migliorare la relazione con l'animale e rispondere al comportamento giocoso del loro cane dandogli attenzione.

Se il veterinario consiglia al proprietario di eliminare alcune forme di interazione con il proprio cane, è importante che lo faccia. Per esempio, può incoraggiare il proprietario a usare il gioco piuttosto che il cibo per rinforzare il legame con il proprio cane.



C) Modifica dei rituali associati alla somministrazione dei bocconcini

È frequente che il condizionamento involontario porti ad instaurare certi rituali in relazione alla somministrazione di bocconcini; il cane impara così che situazioni o luoghi specifici sono associati all'ottenimento di una ricompensa in cibo. Per esempio, quando il proprietario torna a casa dal lavoro, sta guardando la televisione o, ancora, quando il cane si siede davanti all'armadietto dei bocconcini. Dopo l'avvio del programma per la riduzione del peso, il cane continuerà a sperare di ricevere una ricompensa in cibo in queste situazioni e il proprietario troverà difficile resistere a questa abitudine. È opportuno attirare l'attenzione del proprietario su questa situazione nelle primissime fasi del programma di trattamento, fornendo alcuni metodi alternativi per ridurre il senso di perdita, sia per il cane, sia per il proprietario, che deriva dal fatto di non fornire o non ricevere il bocconcino. Ad esempio:

- dopo il ritorno a casa, il proprietario può passare un po' di tempo ad accarezzare l'animale o giocare a farsi riportare un oggetto invece di fornire il bocconcino;
- quando il proprietario sta guardando la televisione può fornire al cane un massaggio

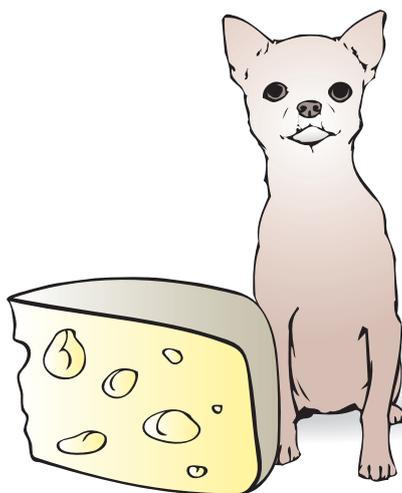
- quando il cane si siede davanti all'armadietto dei bocconcini, il proprietario può rispondere nascondendo un giocattolo e invitando il cane a ritrovarlo.

Dopo un certo tempo la situazione modificata sarà associata a piaceri diversi dal cibo, ma continuerà ad essere ugualmente gratificante sia per il proprietario, sia per il cane.

D) Relazione cane-proprietario: come affrontare il mito della dominanza

La maggior parte dei problemi associati alla relazione cane-proprietario ha origine dall'insicurezza o dalla frustrazione. Il cane ha bisogno di rapporti coerenti e prevedibili e, in caso contrario, diventa ansioso ed insicuro. Se al cane non arrivano informazioni chiare per quanto riguarda il suo stato nel gruppo sociale, si crea una confusione che può produrre comportamenti che sembrano voler mettere alla prova il rapporto cane-proprietario. Al contrario, quando il cane ha un rapporto di fiducia con il proprietario e riceve segnali chiari riguardo la capacità di guida di quest'ultimo, può rilassarsi ed è improbabile che ciò causi problemi comportamentali nell'ambiente domestico (Appleby 1997b).

La maggior parte dei proprietari non ha idea del valore energetico dei bocconcini che dà al cane.



Situazioni in cui l'uso di ricompense in cibo può essere appropriata:

- per rinforzare un comportamento appropriato nell'addestramento e nel trattamento comportamentale
- per ricompensare il rilassamento e aiutare il cane a modificare il suo stato emotivo
- per valutare lo stato emotivo di un cane: il cane ansioso non sarà interessato ai bocconcini
- per modellare nuovi comportamenti usando il cibo come "esca"

È fondamentale che tutti i membri familiari adottino le stesse regole e che il proprietario non utilizzi alcuna forma di interazione conflittuale con il cane.

2/ Trattamento specifico dei problemi comportamentali che conducono all'obesità

Alcuni problemi comportamentali sono associati a sintomi di polifagia, una condizione che può contribuire al problema dell'obesità, e alcuni disordini comportamentali annullano il senso di sazietà (Pageat 1995a). Nei casi in cui si sospettano disordini comportamentali come, ad esempio, la depressione e l'ansia, è importante che questi vengano inviati a un veterinario specializzato in medicina comportamentale, in grado di confermare la diagnosi e istituire l'appropriata terapia comportamentale e farmacologica. I fattori comportamentali, da prendere in considerazione nei casi di obesità, comprendono:

1. Assenza del senso di sazietà come sintomo di problemi di comunicazione tra il proprietario e il cane.

Se il proprietario usa il cibo come mezzo di comunicazione, il cane può diventare molto insistente nei suoi tentativi di chiedere altro cibo, diventando aggressivo se il comportamento non viene ricompensato. Per vivere più tranquillo, il proprietario risponde spesso fornendo cibo ogni volta che il cane lo chiede e ciò comporta un rischio di obesità come risultato dell'eccessivo apporto alimentare. In questi casi occorre analizzare il rapporto cane-proprietario, risolvendo tutti i problemi di comunicazione. Il rapporto può essere ricostruito con l'ausilio dei giochi, che sono correttamente controllati dal proprietario.

2. Assenza del senso di sazietà nei casi di depressione.

In questi casi, è frequente osservare periodi di polifagia alternati ad altri di anoressia. Il cane è letargico e mostra un'iniziativa molto limitata. Possono essere presenti disturbi nel comportamento del sonno con cani che dormono più del necessario, pur mostrando un sonno anormale. Possono esserci fasi di risveglio improvviso, con vocalizzazione e agitazione. La depressione può essere esogena o endogena (Pageat 1995b). Occorre quindi eseguire un esame clinico accurato, ricercando gli eventuali disordini endocrini: i disordini comportamentali sono spesso il primo sintomo di condizioni come, ad esempio, la malattia di Cushing e l'ipotiroidismo.

3. Alterazioni dell'appetito nei casi di ansia

Nei casi di disordini ansiosi e, specificamente, nei casi di ansia permanente, il cane può impegnarsi in attività di sostituzione. Si tratta di attività motorie ad attivazione volontaria, che si presentano in un contesto conflittuale e prevengono l'esecuzione di risposte adattative. Non hanno alcuna relazione funzionale con lo stimolo attivante, ma alleviano la tensione emotiva provocata da una determinata situazione (Pageat 1995c). Il consumo di cibo può essere un comportamento di sostituzione nei cani che soffrono di ansia permanente. Questi cani tendono quindi all'obesità. Il cibo placa il soggetto e li induce a cercarne altro. Se il proprietario fornisce cibo al cane tutte le volte che lo chiede, è molto probabile che aumenti il peso dell'animale. La polifagia può essere un comportamento compulsivo, correlato a uno stress cronico generale (Luescher 2002, Casey 2002).

4. Assenza del senso di sazietà nei casi di iperattività.

Nei disordini caratterizzati da iperattività, la mancanza del senso di sazietà non conduce all'obesità perché il cane spende molta energia grazie all'attività fisica prodotta. Occorre tuttavia trattare sempre il disordine comportamentale sottostante.

3/ Scelta della dieta e impostazione di obiettivi realistici

L'obesità è uno stato patologico e, come per ogni patologia, occorre impostare correttamente il trattamento. La restrizione energetica durante e dopo il periodo di prescrizione della dieta, è l'elemento fondamentale per mantenere e conservare una condizione corporea ottimale (Diez 2002). È molto importante fornire istruzioni chiare sulla dieta proposta, sui metodi di alimentazione e sul numero di pasti da assegnare al cane. Occorre anche determinare obiettivi realistici: qual è il peso da raggiungere (peso ideale)? Qual è il periodo di tempo proposto per ottenerlo?

A) La dieta. Quanto fornire e quanto spesso?

Quando si sceglie una dieta per trattare l'obesità, è importante sceglierne una ipocalorica, tale da stimolare il senso di sazietà e ben bilanciata in termini di nutrienti essenziali. È preferibile cercare di ridurre il peso in modo costante e lento, nel giro di un certo tempo, perché l'uso di diete fortemente restrittive, dirette a ottenere una rapida perdita di peso, possono causare aumento del rischio di recidiva, effetti di rimbalzo e resistenza alle successive diete dimagranti.

Il personale infermieristico ha un ruolo essenziale nella motivazione del proprietario e per spiegare i nuovi consigli dietetici.

Per ridurre il contenuto energetico, è necessario un cibo povero di grassi. La prima fase consiste nel calcolare il fabbisogno energetico individuale del cane. Il fabbisogno calorico giornaliero del cane varia tra 50 e 85 kcal/kg sulla base del peso corporeo ottimale; questa variazione viene spiegata dalla quantità di peso in eccesso, dalla durata della dieta e dal sesso del cane (comunicazione personale di Diez). Restrizioni maggiori si sono dimostrate fondamentali con le femmine (Diez 2002). L'obiettivo di stimolare il senso di sazietà può essere raggiunto ponendo attenzione alla composizione del cibo, alla frequenza dei pasti e al modo in cui si fornisce l'alimento.

La composizione del cibo nel trattamento dell'obesità resta controversa. La dieta dovrebbe essere ben bilanciata e contenere la quantità corretta di vitamine e minerali. L'obiettivo è quello di perdere grassi, preservando la massa muscolare. L'uso di diete non appropriate può far perdere al cane il 10-25% della massa muscolare. Per il trattamento dell'obesità, sono stati tradizionalmente suggeriti cibi ricchi in fibra perché questa genera un senso di sazietà a causa della dilatazione gastrica. Studi recenti dimostrano tuttavia che il consumo di diete iperproteiche produce una migliore conservazione del tessuto muscolare, e il conseguente mantenimento della massa corporea magra. Questi studi devono essere confermati analizzando un numero maggiore di cani (Diez 2002).

Una volta calcolata accuratamente la quantità necessaria



© Pascal Helaine

di alimento dietetico, i proprietari possono restare sorpresi rendendosi conto che è superiore a quella che il cane riceveva prima di iniziare la dieta (Burkhoulder 1998). Ciò aiuta a motivare i proprietari ad aderire al trattamento poiché non hanno paura di far morire di fame il proprio cane.

Per facilitare il processo della perdita di peso, è preferibile dividere la razione giornaliera di cibo in tre o quattro pasti. Se si fornisce un pasto ricco in fibra o in proteine in questo modo, si eviterà il rimbalzo ipoglicemico (responsabile della sensazione di fame). È importante mettere in conto tutti i bocconcini extra forniti e, se il proprietario persiste in quest'abitudine, occorre includere i bocconcini nel calcolo della razione giornaliera. Ricordare di chiedere informazioni sugli articoli alimentari forniti come strumento di igiene dentale come, per esempio, ossa da masticare dotate di un certo contenuto calorico!

B) Quale cibo occorre scegliere?

I proprietari possono scegliere tra cibo commerciale e

cibo casalingo. Sebbene molti proprietari gradiscano l'idea di una dieta casalinga, questo tipo di diete solleva problemi in termini di informazioni accurate sulla composizione della dieta; è quindi più probabile che il contenuto calorico non soddisfi correttamente i requisiti del trattamento dell'obesità. Se i proprietari insistono nel cucinare da sé il cibo, andrebbero incoraggiati a utilizzare prodotti poveri in grassi e ad aggiungere fibre, ma dovrebbero essere avvisati del rischio che la dieta abbia un successo inferiore alle diete commerciali dedicate. Alcuni proprietari chiederanno se possono semplicemente fornire una quantità inferiore del cibo abituale del cane, ma le diete canine sviluppate per mantenere il peso corporeo hanno una composizione differente da quelle utilizzate per il trattamento dell'obesità ed è quindi consigliabile prescrivere una dieta commerciale specifica per la riduzione di peso.

In genere, i cani si adattano facilmente alla variazione della dieta, ma è consigliabile che questa sia graduale, nel giro di tre giorni. All'inizio della transizione, i proprietari possono mescolare il vecchio cibo con quello nuovo. Talvolta, il cane rifiuterà il nuovo cibo o ne

> Domande rivolte a Vincent Biourge



Vincent C. Biourge DVM, PhD,
Diplomato ACVN ed ECVCN
Royal Canin, Centro ricerche,
Aimargues, Francia

Perché le diete iperproteiche sono più efficaci nel controllo del peso? Vi sono quattro ragioni:

- 1/ Le diete iperproteiche soddisfano i requisiti proteici del cane nonostante l'esigenza di razionare le porzioni per soddisfare la necessità di controllare il peso.
- 2/ Questi alimenti mantengono la massa corporea magra durante la dieta. Ciò è stato provato da uno studio condotto da Marianne Diez presso l'Università di Liegi in Belgio (Diez, 2002). Con una dieta tradizionale (contenuto ridotto in proteine e apporto elevato in fibra), il 30% della perdita di peso è correlata alle proteine, in confronto ad appena il 20% con una dieta iperproteica.
- 3/ Esiste una notevole evidenza che le diete iperproteiche inducono sazietà. Ciò è stato provato nell'alimentazione dell'uomo (Halton, 2004) e studi recenti condotti da Royal Canin hanno suggerito risultati analoghi negli animali da compagnia.
- 4/ Le diete iperproteiche hanno un contenuto calorico inferiore rispetto alle diete tradizionali per l'obesità. Il valore energetico del cibo viene valutato come "energia metabolizzabile" ma solo la cosiddetta "energia netta" viene realmente utilizzata dal corpo e presa in considerazione nel bilancio energetico. Le proteine hanno un'energia netta limitata poiché l'animale deve "spendere" energia per "usare" l'energia proveniente da una fonte proteica. Un grammo di proteina e un grammo di amido contengono la stessa energia metabolizzabile ma, in termini di energia netta, un grammo di proteina ha un valore inferiore del 30%!

mangerà una quantità molto limitata e i proprietari devono essere incoraggiati a perseverare. Se si arrendono tornando subito alla vecchia dieta, il cane non sarà incentivato a provare il nuovo cibo.

C) Quanto tempo ci vuole?

Il tasso abituale per la perdita di peso è 0,5-2% alla settimana; un obiettivo realistico è quindi 1% alla settimana (Markwell 1994). La perdita di peso è un criterio obiettivo per valutare il successo del trattamento e conoscendo il peso ideale dell'individuo è possibile calcolare la durata probabile della dieta. Può essere molto utile fornire ai proprietari un'idea del tempo necessario per la perdita di peso, poiché li aiuta a mantenere la motivazione. Per tutta la durata della dieta, è importante mantenere un contatto stretto con il proprietario e invitarlo periodicamente per una visita assieme al cane. Ciò permette al veterinario di pesare il cane, valutare la perdita di peso e controllare con il proprietario che tutto stia procedendo come pianificato. In caso contrario, è importante valutare le eventuali difficoltà e, in questo caso, prendere provvedimenti per risolverle.

4/ Regolazione del dispendio energetico

Aumentando il livello di attività fisica del cane, è possibile stimolarne il metabolismo. L'esercizio fisico contribuisce quindi alla perdita di peso e costituisce un utile strumento nel trattamento dell'obesità (Markwell 1994). Si raccomandano venti minuti di esercizio

fisico al giorno per minimizzare la perdita della massa magra (Diez 2002). Questo tipo di attività fisica aumenta la perdita di peso e, soprattutto, la perdita di grassi ma, se il cane è fortemente sovrappeso, troppa attività fisica può avere conseguenze cliniche gravi aumentando, ad esempio, il rischio di rottura dei legamenti crociati. Occorre quindi determinare l'intensità e la lunghezza del periodo di attività fisica per ogni singolo cane, introducendo gradualmente il regime di esercizio. Il gioco è un'ottima terapia e può contribuire alla perdita di peso non solo perché aumenta la spesa energetica, ma anche perché sostituisce l'uso dei bocconcini come agevolatore dell'interazione sociale. Oltre al gioco fisico, è utile offrire al cane sfide intellettuali, tali da motivarlo ad applicarsi ancora di più. Ogni cane va considerato un individuo unico, per cui è importante chiedere al proprietario informazioni sulle attività che motivano realmente l'animale; le possibili attività possono includere l'occultamento di palline in giardino e la loro ricerca, l'occultamento di palline sotto altri oggetti, giocare a nascondino o utilizzare palle che rimbalzano in modo imprevedibile.

5/ Prevenzione delle recidive

Gli effetti di rimbalzo della dieta sono ben conosciuti nell'uomo ed è quindi molto importante prevenire la ricorrenza dell'aumento di peso. Una volta terminata la dieta, occorre aumentare progressivamente le quantità di cibo. È preferibile continuare a fornire cibi meno ricchi in energia e i proprietari andrebbero incoraggiati a calcolare il fabbisogno giornaliero di cibo e misurare accuratamente la quantità di alimento fornita al cane.

> **Trattamento: passo dopo passo**

1. Motivare il proprietario
2. Stabilire il peso ideale. Bisogna essere realistici e trovare un compromesso fra il peso ideale e quello raggiungibile.
3. Calcolare i fabbisogni energetici quotidiani sulla base del peso corporeo ideale e scegliere la dieta appropriata. Fornire informazioni dettagliate sulla quantità di cibo necessaria.
4. Modificare il regime alimentare per fornire 3-4 pasti al giorno.
5. Se il proprietario desidera continuare a fornire bocconcini, si può tenerne conto nei calcoli, riducendo di conseguenza la razione alimentare giornaliera, o fornire una certa parte di quest'ultima sotto forma di bocconcini. In alternativa, il proprietario può smettere di fornire ricompense in cibo, dando invece attenzione all'animale sotto forma di gioco.
6. Calcolare il tempo suggerito necessario per raggiungere il peso ideale - è una parte molto importante delle informazioni da fornire al proprietario.
7. Organizzare visite di controllo regolari per valutare la dieta e continuare a motivare il proprietario o, se necessario, modificare l'alimentazione. Tali visite devono avvenire inizialmente una volta al mese.
8. Se non si raggiungono i risultati previsti, è importante impostare nuovamente gli obiettivi e continuare a motivare il proprietario. Può essere molto difficile compiere le modifiche necessarie per favorire la perdita di peso e non bisogna mai far sentire in colpa i proprietari.

> **Caso clinico: considerazioni sull'elemento umano in un caso di obesità canina**



© Christine Halsberghe

Jimmy, Scottish terrier maschio intero di 7 anni.

Jimmy vive con i suoi proprietari, un uomo e una donna di 45 anni d'età. L'uomo guida autoarticolati e resta solitamente assente da casa per parecchi giorni. La donna lavora a orario ridotto. Jimmy pesa 11,2 kg, cioè 2 kg oltre il peso ideale. Non ha problemi medici. Jimmy mangia due pasti al giorno e riceve una certa quota di cibo secco per cani, oltre agli avanzi della tavola. La raccolta dell'anamnesi rivela che anche il proprietario ha problemi di sovrappeso e fa spuntini di continuo. Jimmy ne approfitta e viene soddisfatto ogni volta che elemosina del cibo. La donna non conosce affatto quanto cibo riceve Jimmy. I proprietari non affrontano allo stesso modo l'atteggiamento di Jimmy. L'uomo, ad esempio, lascia che il cane stia in poltrona, mentre la donna non gradisce questo comportamento. L'uomo risponde positivamente a ogni richiesta d'attenzione esercitata da Jimmy e mentre guarda la televisione lascia sedere l'animale di fianco a lui. Al contrario, la donna va volentieri a spasso con Jimmy.

Per affrontare il problema del peso di Jimmy, è stato suggerito all'uomo di non fornire più bocconcini al cane in modo regolare. Si tratta di una cosa difficile da ottenere, quindi i bocconcini sono stati sostituiti da porzioni della razione alimentare giornaliera, da fornire come ricompensa. L'uomo è stato istruito a lanciare in aria le crocchette in modo che Jimmy debba darsi da fare per trovarle. Gli è stato anche chiesto di nascondere le "ricompense" in modo che Jimmy debba faticare per ottenerle. Il veterinario ha inoltre prescritto una dieta commerciale canina per la riduzione del peso, allo scopo di modificare il modo con cui il proprietario interagisce con Jimmy, mentre la proprietaria collabora perfettamente attenendosi alle quantità consigliate. Quest'ultima ha pure aumentato il livello di attività fisica di Jimmy, portandolo più volte a passeggio e giocando con lui in giardino. Jimmy è stato riesaminato dopo circa un mese, riscontrando una riduzione del peso corporeo di 300 grammi. La donna sta seguendo le raccomandazioni, ma l'uomo trova molto più difficile fare altrettanto.

5. Motivazione del proprietario

> Riepilogo

È relativamente facile diagnosticare l'obesità in un cane e prescrivere una dieta. La sfida consiste nel convincere il proprietario a introdurre le necessarie variazioni nell'alimentazione e nello stile di vita dell'animale per indurre e mantenere una perdita di peso significativa. Ogni variazione suggerita corre il rischio di provocare una resistenza nel sistema cane-proprietario e perché tale modifica venga implementata, il proprietario deve essere adeguatamente motivato. Lo sviluppo di questa motivazione coinvolge numerose fasi e, perché il programma di riduzione del peso sia efficace, è necessario che il veterinario capisca nel corso di ogni visita in quale stadio si trova il proprietario. In questo modo, il veterinario può adattare gli argomenti di conversazione e gli approcci terapeutici consigliati in base all'atteggiamento del cliente. È anche importante essere preparati alla resistenza del proprietario, che può esprimersi sotto forma di dubbi e riluttanza ad accettare le soluzioni proposte, ed essere in grado di rispondere appropriatamente. Può essere utile sottoporsi a qualche forma di addestramento per acquisire la capacità di motivare i clienti ed è certamente appropriato seguire il processo motivazionale utilizzando un approccio per fasi, ricordando che ogni stadio rappresenta un gradino. Saltare uno o più stadi del percorso va a detrimento del processo.

Introduzione

In medicina umana è ben noto che prescrivere semplicemente al paziente una dieta per la riduzione del peso ha poche probabilità di produrre un livello significativo di decremento ponderale e che occorre anche modificare lo stile di vita perché un qualsiasi programma dietetico abbia successo. Allo stesso modo, per ridurre efficacemente il peso di un cane domestico occorre modificarne lo stile di vita e tutto ciò richiede un livello elevato di autodisciplina e impegno da parte del proprietario. Sarà necessario rimuovere molti dei rituali coinvolti nell'interazione animale-proprietario e, in alcuni casi, abbandonare l'eccessiva indulgenza di cui godono sia il proprietario, sia il cane. Per assumersi l'impegno che comporta un programma di perdita del peso, e seguirlo fino alla sua conclusione, il proprietario deve essere molto motivato e ricevere un livello significativo di assistenza da parte del veterinario. Il processo per elaborare la motivazione al cambiamento è stato descritto da Prochaska e DiClemente (1984), e comprende vari stadi. Dal momento in cui il problema viene identificato al punto in cui viene intrapresa un'azione per

risolverlo, occorre seguire un percorso particolare e questa situazione può essere illustrata utilizzando l'esempio del proprietario di un cane obeso.

1/ Stadio della pre-considerazione

In questo primo stadio, il proprietario non pensa che il cane sia in sovrappeso oppure, se lo pensa, non lo vede come un problema. Il ruolo del veterinario in questo stadio del processo motivazionale è quello di richiamare l'attenzione del proprietario sulla questione. Utilizzando commenti come ad esempio "Rex è aumentato di 3 chilogrammi tondi negli ultimi due mesi, cioè il 20% del peso precedente" oppure "Oh, Tina si è veramente gonfiata dall'ultima visita ed è facile che ora si stanchi molto più in fretta", il veterinario cerca di indurre il proprietario a riconoscere il problema ma lo stadio di precontemplazione può continuare per parecchio tempo e termina solo quando il proprietario riconosce che il cane è in sovrappeso e che ciò costituisce un problema da risolvere.

2/ Stadio della considerazione

In questo secondo stadio del processo di cambiamento, il proprietario si rende conto che il cane è obeso e che la condizione è patologica. Il proprietario attraversa lo stadio del processo in cui si rende conto del problema e riflette sui possibili modi per affrontarlo. Per prevenire la ricorrenza dello stadio precedente, il veterinario deve confermare l'opinione del proprietario che l'obesità è pericolosa e che la perdita di peso migliorerà l'umore e lo stato di salute dell'animale.

3/ Stadio della determinazione (preparazione al cambiamento)

Il terzo stadio coinvolge la pianificazione di una soluzione per il problema. In questo stadio, occorre mostrare al proprietario le possibili variazioni, in termini di dieta e ambiente del cane, e guidarlo verso le modifiche più pratiche e facili da accettare per entrambi.

4/ Stadio dell'azione

Il quarto stadio coinvolge l'azione e, nel caso del proprietario di un animale obeso, sarà il momento in cui prende un'iniziativa tale da condurre alla perdita di peso dell'animale. Si tratta dello stadio più difficile da portare a termine e richiede molta disciplina. La ricompensa definitiva per continuare l'azione, cioè il raggiungimento del peso corporeo ottimale, è ancora lontana. Tuttavia, se il proprietario interrompe la dieta in questo stadio può ricavarne un piacere immediato e per questa ragione è fondamentale fornire la massima assistenza. Il proprietario non deve mai essere incolpato per l'eventuale insuccesso e occorre elogiare anche la minima riduzione nel peso corporeo dell'animale.

5/ Stadio del mantenimento

Perché l'azione abbia successo, è importante che sia mantenuta e, nel caso del trattamento di un animale obeso, il processo di riduzione del peso dev'essere mantenuto per parecchio tempo. In questo stadio del processo, il veterinario deve fornire ai proprietari

Una perdita di peso compresa tra 1% e 3% alla settimana costituisce un obiettivo ottimale.



a. Questo punto attiva la rivalutazione del programma: perdita di peso troppo lenta.

b. Questo punto attiva la rivalutazione del programma: perdita di peso troppo rapida.

Durante la fase di mantenimento, bisogna prevedere piccole fluttuazioni del peso.



informazioni generali in grado di aiutarli a raggiungere la massa corporea ottimale, ma è importante resistere alla tentazione di accelerare il processo o mettere il proprietario sotto pressione per ottenere di più.

6/ Stadio della ricaduta

Per ricaduta del problema si intende il processo di ritorno allo stadio precedente e ciò può avvenire in qualsiasi fase del processo. Accade spesso che il cane guadagni di nuovo il peso perso e quando ciò accade è importante trovare una soluzione più facile e pratica per lo specifico proprietario. La ricaduta del problema è solitamente causata da un programma di riduzione del peso che risulta troppo irritante per il proprietario. La ricaduta può anche essere causata da un programma che fa sentire i proprietari troppo sotto pressione. Nei casi di trattamento dell'obesità, i problemi più frequenti che conducono alla ricaduta sono chiedere di ottenere il peso ideale in tempi troppo brevi e consentire troppo tempo al proprietario per implementare modifiche reali nelle proprie abitudini quotidiane o in quelle del cane. Ogni qual volta si deve affrontare la prospettiva di modificare la propria vita, occorre passare attraverso i

precedenti stadi. Non è possibile saltare da uno stadio all'altro senza seguire il processo e i proprietari che non se ne rendono conto non saranno in grado di trovare e mantenere la soluzione. Ogni variazione richiede un notevole sforzo e sarà necessario affrontare la resistenza alle modifiche suggerite. Per esempio, il proprietario può credere al veterinario quando dichiara che il cane è troppo grasso e si tratta di una condizione pericolosa per la salute dell'animale. È tuttavia possibile che non intenda smettere di fornire bocconcini al cane e si opponga al suggerimento di mettere il cane a dieta. Se il veterinario insiste ora nel prescrivere una dieta per la riduzione del peso, è molto improbabile che il cane perderà peso e il proprietario, che non è riuscito ad accettare le raccomandazioni, può entrare in conflitto con il veterinario. Quando si sviluppa questo scenario, il proprietario preferirà spesso negare l'esistenza del problema piuttosto che collaborare con il veterinario. Per affrontare questa situazione ed aumentare la motivazione del proprietario al cambiamento, occorre identificare lo stadio del processo in cui si trova il padrone dell'animale. A questo punto il veterinario può iniziare a usare gli argomenti specifici e fornire le informazioni appropriate per quello stadio del processo. Se si tenta in qualsiasi modo di saltare un passaggio, è improbabile che il proprietario collabori.

Nel processo di motivazione del proprietario, se si cerca di "saltare" uno stadio, l'insuccesso è assicurato!



© Edouard Cellura

Stadio	Risposta del veterinario
Stadio della pre-considerazione Non rendersi conto che esiste un problema	Dimostrare il problema al proprietario, evidenziare la gravità del problema e le possibili conseguenze
Stadio della considerazione Rendersi conto dell'esistenza del problema e rifletterci su	Confermare la convinzione del proprietario sull'effetto negativo della condizione del cane e sui vantaggi positivi del cambiamento
Stadio della determinazione (preparazione)	Offrire al proprietario cambiamenti semplici e facili da implementare
Stadio dell'azione	Rassicurare il proprietario e non rimproverarlo al minimo insuccesso.
Stadio del mantenimento Continuare l'azione	Fornire informazioni generali sulle possibili soluzioni, ma non mettere sotto pressione il proprietario
Stadio della ricaduta	Offrire soluzioni più pratiche, quindi più facili da accettare per il proprietario

Dalla ruota del cambiamento di Prochaska e DiClemente
(dall'alto, in senso orario)



Stadio della pre-considerazione

Cosa può fare il veterinario:

- Chiedere al proprietario di scegliere il profilo che rappresenta il suo cane
- Chiedere se abbia osservato variazioni nell'attività del cane
- Chiedere al proprietario di confrontare il proprio cane con gli altri e commentare cosa pensa della sua condizione
- Confrontare il profilo indicato con quello ideale e parlarne
- Confrontare il peso corporeo con quello registrato in precedenza per quel soggetto
- Esprimere la variazione percentuale e il suo significato per l'uomo
- Chiedere al proprietario informazioni dettagliate su ciò che il cane sta consumando

Possibile resistenza da parte del proprietario

- "È inverno: è normale che il cane sia più pesante"
- "È sterilizzato"
- "È un Labrador"
- "Non gli piace uscire di casa"
- "Ha paura delle automobili"
- "È tutto pelo"
- "Ha preso solo uno o due chili"

Stadio della considerazione

Cosa può fare il veterinario:

- Mettere a disagio il padrone facendolo riflettere sull'obesità del cane e turbare l'equilibrio del proprietario per portarlo allo stadio tre
- Descrivere le conseguenze cliniche dell'obesità: usare grafici per illustrare l'anatomia di un cane grasso
- Fare un confronto con il fumo per l'uomo: introdurre il concetto di sentirsi a proprio agio in un certo momento ma dover affrontare le future implicazioni
- Identificare un argomento con cui il proprietario possa rapportarsi come, ad esempio, limitazione dell'attività sportiva, malattie cardiache gravi eccetera
- Confrontare l'obesità del cane con la condizione nell'uomo
- Confrontarsi specificamente con il proprietario se dichiara di essere lui stesso in sovrappeso. È possibile usare frasi come "Lei sa quanto può essere difficile"
- Analizzare le possibili cause mediche

Possibile resistenza da parte del proprietario

- > Non crede al veterinario
- > Non crede alle possibili conseguenze dell'obesità
- > Crede che il cane sia felice così com'è
- > Fa un confronto con se stesso
- > Fa un confronto con l'ultimo cane che ha avuto, sostenendo che non è morto giovane pur essendo grasso
- > Stenta ad accettare che la situazione è la stessa per il cane e per l'uomo in termini di possibili conseguenze e rischi.

Stadio della determinazione (preparazione al cambiamento)

Cosa può fare il veterinario:

- Prescrivere un piano di trattamento realistico
- Procedere a piccoli passi
- Dare il permesso di offrire bocconcini
- Mostrare al proprietario un campione di sangue contenente grasso!
- Essere molto precisi riguardo l'obiettivo, la tempistica e i metodi necessari per raggiungere i traguardi

Possibile resistenza da parte del proprietario

- > Solleva obiezioni sulla possibilità di seguire il programma di trattamento: al mio cane non piacerà quel cibo, il mio cane sarà infelice, ho due cani, ecc.

Quando si identifica una resistenza da parte del proprietario, occorre resistere alla tentazione di reagire a ogni commento, come se giocando a ping pong con il cliente si smettesse di attaccare.



Stadio dell'azione

Cosa può fare il veterinario:

- Impostare obiettivi realistici
- Osservare il grafico sulle perdite di peso %
- Discutere quali bocconcini è possibile fornire e perché
- Sottolineare la possibilità di un insuccesso o di una variazione nel livello di successo
- Impostare un preciso programma di follow-up
- Ricordare al proprietario l'obiettivo e le ragioni per ottenerlo
- Lodare il proprietario per ogni minimo miglioramento

Possibile resistenza da parte del proprietario

- > "Quanto mi verrà a costare?"
- > "Perché il mio cane è così triste?"

Stadio del mantenimento

Cosa può fare il veterinario:

- Aiutare il proprietario a impostare un nuovo stato di equilibrio per il peso del cane
- Impostare un proposito realistico e produttivo grazie al mantenimento: rendere il mantenimento del peso, lo stile di vita e il rapporto con il cane un obiettivo di per sé.
- Autorizzare un certo grado di azione di rimbalzo all'interno di confini prestabiliti

Possibile resistenza da parte del proprietario

- > Il proprietario si sente soddisfatto del progresso ottenuto e si mostra riluttante a impegnarsi ancora
- > Sono frequenti commenti del genere "Ora è finita"

6. Miti e domande frequenti

> Riepilogo

Sono nati numerosi miti sul modo di alimentare i cani. Alcuni fra questi sono fortemente influenzati dall'interpretazione errata del comportamento canino e dalle risultanti credenze dei proprietari sul loro rapporto con l'animale. Molti di questi miti causano problemi di comunicazione tra le due specie e, in alcuni casi, possono involontariamente contribuire al problema dell'obesità canina. Sfatare questi miti permette di migliorare il rapporto uomo-animale domestico, aiutando i proprietari a ridurre il rischio di obesità nella popolazione canina.

1/ Sfatare i luoghi comuni

A/ "Occorre allontanare regolarmente il cibo dal cane in modo da guadagnarsi il diritto di togliere il cibo dalla sua ciotola"

È credenza comune che togliere regolarmente la ciotola del cane o rimuoverne il contenuto durante il pasto lo prepari ad accettare il diritto del proprietario di togliere il cibo, così da impedirgli di essere aggressivo mentre sta mangiando. Purtroppo, questo tipo di approccio indebolisce la fiducia dell'animale nel proprietario e rende più probabile un aumento nel rischio di aggressività associata al cibo, piuttosto che la sua riduzione. Allontanare regolarmente la ciotola dal cane può indurre uno stato di ansia, perché l'animale non è in grado di capire quando qualcuno lo disturberà; molti cani sono così disturbati da questa minaccia imprevedibile a tutte le risorse alimentari importanti, da diventare ansiosi anche in altri contesti. L'aggressività da difesa delle risorse alimentari non è sempre vistosa e il cane può semplicemente ringhiare quando si avvicina qualcuno. Tuttavia, se il cibo nella ciotola è particolarmente

appetitoso, l'aggressività può intensificarsi e il cane può mostrare segni di confronto fisico.

Non esiste alcuna prova a conferma del mito che il cane si senta dominante quando difende il suo cibo ed è stato dimostrato, con un campione rappresentativo di cani con personalità diverse, che tutti i soggetti mostrano un comportamento difensivo in presenza della propria ciotola (Appleby 1997a). Allo stato libero o selvatico è possibile osservare membri di rango maggiore attendere pazientemente mentre i membri del gruppo di livello gerarchico inferiore mangiano, e questi ultimi difendono le risorse alimentari se avvicinati da soggetti di rango più elevato. Allontanare la ciotola dal cane mentre sta mangiando non ha quindi alcuna giustificazione in termini di comportamento sociale del cane.

Difendere il cibo è un comportamento istintivo ma, considerato il potenziale pericolo associato all'ambiente domestico, è importante compiere i passi necessari per insegnare ai cani da compagnia che questo comportamento è inutile. (Appleby 1997b).

Per evitare tali problemi, i proprietari devono avvicinare i giovani cuccioli che stanno mangiando e aggiungere altro cibo alla ciotola. In questo modo il cucciolo impara ad associare l'approccio del proprietario con

Allontanare ripetutamente la ciotola del cibo dal cane lo rende sospettoso alla presenza del proprietario e può indurre risposte di difesa.



un'interazione piacevole e gratificante. È utile ordinare al cucciolo di sedersi quando ci si avvicina alla ciotola, sollevare quest'ultima dal pavimento, aggiungere il bocconcino e posarla di nuovo a terra. Ciò insegna al cucciolo che i tentativi di rimuovere la ciotola non costituiscono una minaccia. Se ci sono bambini in casa, è prudente insegnare loro di non avvicinarsi mai al cane mentre mangia, ed è una saggia precauzione fornire cibo all'animale in un'area non accessibile ai bambini piccoli.

Se un cane adulto ha già sviluppato problemi di aggressività correlati al cibo, la soluzione immediata consiste nel lasciare in pace il cane mentre mangia, dimostrando così che il suo cibo non viene più minacciato. Occorre tuttavia una soluzione a termine più lungo, ed è necessario consigliare ai proprietari di rivolgersi a un professionista in modo da poter implementare un programma di modifica comportamentale.

B/ "I proprietari devono mangiare prima del cane"

Quando i lupi cacciano la preda, sono solitamente i soggetti di rango maggiore (o dominanti) a mangiare per primi, seguiti dai lupi di rango inferiore nel gruppo. L'accesso al cibo viene considerato un privilegio. Secondo

questa teoria, è nato il mito che i proprietari debbano mangiare prima del cane in modo da diventare i soggetti dominanti, ed è stato suggerito che il "trattamento" per i "problemi di gerarchia" debba includere l'indicazione ai proprietari di dare cibo al cane solo dopo che la famiglia o gli ospiti hanno terminato il pasto.

In realtà le cose non sono così semplici. Il rapporto cane-uomo, così come il rapporto genitori-figli, trae sicuramente vantaggio dalla presenza di regole e queste possono includere l'ordine di priorità sull'accesso al cibo, ma è la coerenza di applicazione di tali norme, piuttosto che le norme stesse, a migliorare il rapporto cane-uomo, rendendo la casa un luogo sereno e sicuro per tutti.

Il cibo, l'attenzione e un luogo adatto per dormire sono elementi importanti per il cane e possono essere considerati come risorse o privilegi. L'importanza relativa di ogni risorsa dipende da numerosi fattori e ogni cane va considerato un individuo unico. Per esempio, alcuni cani non assegnano un valore elevato al cibo come risorsa, ma s'impegnano moltissimo per ricevere attenzione dall'uomo o potergli giocare assieme.

Quando l'accesso alle risorse viene controllato dal proprietario in modo coerente, il cane può imparare a cercare spunti e segnali, che indicano l'imminente concessione di una risorsa. Ciò gli permette di prevedere

la disponibilità delle risorse e riduce la necessità di impegnarsi nella ricerca di attenzione e nei comportamenti di richiesta, comportamenti concepiti per accedere in altri momenti alle risorse.

Quando un cane entra per la prima volta in una situazione familiare, è importante che i proprietari stabiliscano le regole da applicare, coinvolgendo in questa decisione tutti i membri familiari. La coerenza fra i membri familiari è molto importante perché il cane si senta sereno e sicuro nel suo nuovo ambiente.

Poiché il cibo è una risorsa importante per la maggior parte dei cani, può essere utile regolarne la disponibilità e sviluppare segnali tali da indicare chiaramente che il cibo è fruibile. Il cane può entrare in stato di forte confusione se il proprietario risponde a volte al suo comportamento di supplica concedendo del cibo e, altre volte, lo punisce per lo stesso tipo di comportamento. Questo comportamento imprevedibile da parte del proprietario può creare nel cane problemi di ansia, insicurezza e frustrazione, emozioni che possono dare luogo a situazioni di confronto e aggressività.

Se il gruppo familiare crede nel mito e insiste nel fornire cibo al cane dopo che la famiglia ha mangiato, ma non riesce a instaurare regole domestiche coerenti in altri aspetti della sua interazione con l'animale, è improbabile che questa sola norma produca una differenza significativa nel loro rapporto con il cane. D'altra parte, se una famiglia ha deciso far mangiare il cane prima di essa, ma ha pure stabilito di comune accordo regole molto coerenti sulla modalità d'interazione con il cane per ognuno dei suoi membri, e ha reso evidente che il cibo è disponibile solo nella ciotola e non viene mai concesso in risposta a un comportamento di supplica, il rapporto cane-proprietario migliorerà in modo significativo.

C/ "Per motivare un cane, occorre fornirgli una ricompensa in cibo molto appetitosa"

Esiste una scuola di pensiero secondo cui il cane dovrebbe rispondere agli ordini per rispetto del padrone,

e non per l'offerta di una ricompensa alimentare appetitosa. Sulla base di questa credenza i proprietari sono riluttanti a usare bocconcini nel processo di addestramento, contando invece su un sistema concepito per punire i comportamenti indesiderati, così da mostrare al cane come dovrebbe comportarsi. L'atteggiamento è tuttavia cambiato negli ultimi anni, con il passaggio a metodi di più positivi basati sulla concessione di ricompense quando il cane mostra il comportamento corretto, e sull'indifferenza quando fa qualcosa di sbagliato. Sebbene si tratti di uno sviluppo molto positivo, esiste una certa confusione sul ruolo del cibo in questo processo di addestramento e i proprietari tendono a credere che solo un bocconcino molto appetitoso sia abbastanza gratificante da far recepire il messaggio al cane.

Mentre molti cani sono motivati significativamente dal cibo, questa non è l'unica fonte di gratificazione del cane ed è utile esplorare altri modi per rinforzarne i comportamenti appropriati. L'attenzione dell'uomo e il gioco sono ricompense valide per molti cani, ma è importante ricordare che ogni cane è un individuo particolare e ciò che funziona per uno, può non essere efficace per un altro cane. I proprietari devono quindi mettere alla prova il cane e scoprire quale ricompensa è valida per il proprio animale.

Anche quando il cibo sembra essere l'unica cosa cui il cane risponde, è importante graduare le ricompense sulla base della difficoltà del compito e, per la maggior parte del processo di addestramento, la razione giornaliera di cibo del cane sarà abbastanza gratificante per rinforzare il suo comportamento appropriato. L'uso di ricompense particolarmente appetitose può essere riservato alle situazioni in cui il compito è particolarmente difficile e ciò aiuta a ridurre il rischio che i bocconcini utilizzati durante l'addestramento causino problemi di sovrappeso.

Oltre al valore del cibo somministrato, è importante che i proprietari facciano attenzione al programma di ricompense adottato. All'inizio del programma di addestramento, è importante fornire una ricompensa ogni volta che viene eseguito il comportamento corretto ma, una volta che quest'ultimo si è radicato, il cane deve passare a un programma di ricompense intermittente. Per esempio, il proprietario gratifica il cane con un

bocconcino solo una volta su dieci quando mostra il comportamento desiderato. Questo programma migliora la motivazione perché il cane non può prevedere quando arriverà la ricompensa; di conseguenza, offrirà più spesso il comportamento per ricevere un altro premio. Ciò riduce anche il rischio di scomparsa del comportamento dal repertorio del cane, poiché quest'ultimo non può essere certo che la successiva espressione di quel comportamento verrà ricompensata. Al contrario, se le ricompense vengono concesse ad ogni esecuzione del comportamento, il cane realizza molto presto che la ricompensa viene concessa comunque, e il comportamento scomparirà in breve tempo. Il programma di ricompensa intermittente è quindi molto efficace per manipolare il comportamento del cane e mantenere le risposte apprese (Appleby 1997c). Inoltre, riduce il numero di bocconcini necessari, limitando così il rischio di sovralimentazione durante il processo di addestramento.

2/ Domande frequenti dai proprietari

A) Possiedo due cani, uno obeso e uno magro. Se quello obeso deve stare a dieta come posso gestire la situazione?

Una semplice risposta al problema è separare i due cani con una porta chiusa e fornire la dieta appropriata per ogni soggetto in zone separate. Tenere presente che per dieta non s'intende solo modificare la modalità di alimentazione del cane obeso, ma anche regolarne il consumo energetico. È importante fornire un livello adeguato di esercizio fisico per entrambi i cani e può essere utile farli lavorare separatamente a breve distanza uno dall'altro.

(Osservazione per i veterinari: se il cliente non si accontenta di questa risposta, bisogna considerare la possibilità che il proprietario si trovi nello stadio della resistenza, su cui è possibile ottenere informazioni nel Capitolo 5)

B) Il mio cane in accrescimento non mangia da tre giorni; cosa devo fare?

È ovviamente fondamentale verificare che non esistano ragioni cliniche per la mancanza di appetito ma, se il cucciolo è in forma e in buono stato di salute fisica, occorre considerare i possibili fattori comportamentali che possono influenzarne l'appetito. Gli stati emotivi negativi come, ad esempio, la paura e l'ansia, possono bloccare l'appetito o alterarne il controllo. È quindi utile raccogliere un'anamnesi comportamentale completa. Stimolare il cane a mangiare significa aumentare il valore percepito del cibo offerto, ma è importante assicurare che tutto ciò che il cane sta consumando abbia un valore nutrizionale corretto per la sua fase di sviluppo fisico. Può essere utile esaminare varie modalità di offerta del cibo per aumentare l'interesse nei suoi confronti; a questo scopo può essere utile l'uso di "puzzle-feeders" e giocattoli imbottiti di cibo. Può anche valere la pena di premiare il fatto che il cane mangia offrendogli interazione sociale o attività ludiche.

C) Il mio cucciolo è schizzinoso; cosa posso fare?

L'uso del termine "schizzinoso" implica una riluttanza a consumare il cibo fornito al cucciolo, piuttosto che un totale rifiuto di alimentarsi, e sarebbe interessante avere maggiori informazioni sullo sviluppo di questo comportamento "schizzinoso", così come sulle risorse alimentari che consuma di buon grado. Per esempio, il cucciolo mangia il cibo destinato all'uomo o i bocconcini? E ancora, il proprietario ha reagito alla riluttanza del cucciolo di consumare il cibo per cani fornendogli un'alternativa più appetibile? È ovviamente preoccupante che un cucciolo rifiuti di mangiare ed è molto facile subire la tentazione di fornire alternative piuttosto che rischiare di affamare il cucciolo. Occorre tuttavia comprendere che quest'opzione può gratificare involontariamente il comportamento schizzinoso e che, con il tempo, il cucciolo impara ad ignorare il proprio cibo a favore dei bocconcini appetitosi che seguono immancabilmente. Aggiungere interazioni gratificanti

alla razione alimentare giornaliera può aiutare ad aumentare il valore percepito di quest'ultima, e addestrare il cucciolo a "pagare un pegno" per ottenere "bocconcini" consumando una piccola porzione di crocchette può essere un modo utile per aumentare il consumo.

Durante un programma di riduzione del peso, è importante fornire un apporto calorico inferiore mantenendo tuttavia l'apporto corretto dei nutrienti fondamentali; per questa ragione è importante somministrare un alimento specificamente preparato, piuttosto che semplicemente ridurre l'assunzione della dieta di mantenimento.

D) Posso alimentare il mio cane obeso semplicemente riducendo la razione o debbo usare una dieta speciale?

La nutrizione è una scienza e per ottenere uno stato di salute ottimale è necessario consumare i nutrienti fondamentali nelle giuste proporzioni e quantità.

3/ Domande frequenti dai veterinari

A) In medicina umana si usano a volte farmaci nel trattamento dei disordini alimentari. È necessario

> Caso clinico: correlazione fra depressione e obesità



© Christine Halsberghe

Kimberly: Cavalier King Charles Spaniel femmina di 9 anni

Kimberly vive una vita molto tranquilla con il proprietario, un pensionato di 60 anni. Viene portata regolarmente dal veterinario per le vaccinazioni, e per curare lievi infezioni auricolari e altri problemi di salute minori. Durante ogni visita il personale veterinario osserva un aumento di peso. Kimberly riceve molti bocconcini. L'uomo va spesso al bar per bere un caffè o una birra e il suo cane riceve biscotti e arachidi dagli amici del proprietario. Si tratta di un problema abbastanza delicato dato che per l'uomo è quasi certamente di difficile risoluzione. L'attività fisica del cane è limitata a poche uscite in giardino e due passeggiate al giorno. Kimberly è molto tranquilla, gioca poco e cammina al guinzaglio dietro al proprietario.

Durante una delle visite periodiche di Kimberly, il problema del peso è stato discusso con il proprietario. È stato prelevato un campione di sangue per escludere eventuali problemi endocrinologici. È stato quindi suggerito di mettere Kimberly a dieta, prescrivendo una quantità ben calcolata di cibo canino secco per il peso ideale di 8,5 kg. Il proprietario ha ricevuto un misurino di plastica su cui era stata segnata in modo chiaro la quantità di cibo da fornire. All'inizio del trattamento, Kimberly ha perso peso e sebbene non abbia raggiunto il peso ideale, c'è stato un chiaro miglioramento.

Pochi mesi dopo è stato necessario sterilizzare Kimberly a causa di una endometriosi e il cane ha cominciato di nuovo a guadagnare peso. Il peso ha raggiunto 10,5 kg. È stata raccolta un'anamnesi dettagliata e il proprietario ha dichiarato al veterinario che Kimberly dormiva tantissimo e aveva perso ogni interesse per l'ambiente circostante. L'animale alternava periodi di polifagia e anoressia. È stato eseguito un altro test ematologico che non ha però mostrato anomalie. I sintomi comportamentali hanno suggerito una possibile depressione e il veterinario ha prescritto a Kimberly la selegilina. La cagna ha cominciato a diventare più vitale e attiva. Il proprietario ha ammesso di non fornire a Kimberly stimoli fisici o mentali adeguati e ciò resta un problema. Kimberly ha perso 0,5 kg di peso corporeo e il suo comportamento è migliorato. Il veterinario continua a monitorare molto rigorosamente i progressi di Kimberly, controllando regolarmente lo stato della tiroide.

usare farmaci psicoattivi nel trattamento dell'obesità canina?

I disordini emotivi possono essere un fattore concomitante importante nei casi di obesità canina e, quando vengono identificati fattori comportamentali come ad esempio l'ansia, può essere indicato l'uso di un farmaco psicoattivo. È tuttavia fondamentale raccogliere un'anamnesi comportamentale accurata prima di prendere in considerazione l'uso di questi farmaci, poiché non sono indicati per ogni caso.

B) Il mio cliente non è motivato; cosa posso fare?

Se il programma di riduzione del peso comincia a funzionare, è fondamentale che il proprietario sia del tutto convinto della sua necessità e sia anche motivato a seguirlo. In una certa misura, l'ultimo di questi requisiti dipende da quello precedente, e spiegare il problema in modo chiaro e comprensibile al cliente può aumentare significativamente la motivazione. Altre tecniche eventualmente utili per convincere i proprietari a seguire le istruzioni, sono: impostare obiettivi realistici in termini di perdita di peso e tempistica, fornire costante supporto al cliente sotto forma di contatti telefonici regolari e consultazioni faccia a faccia, usare immagini visive dell'animale per evidenziare il successo

del programma per la perdita di peso e scoraggiare il cliente dal pesare troppo spesso l'animale. Può essere anche utile garantire che l'animale partecipi a un programma completo di riduzione del peso che include un programma di esercizio fisico strutturato e sessioni di gioco, piuttosto che mettere semplicemente a "dieta" l'animale prescrivendo un cibo speciale.

C) Il mio cliente non è convinto che l'obesità sia un problema; cosa posso fare?

Per evidenziare i problemi associati all'obesità è possibile affrontare il problema da una prospettiva clinica o comportamentale. Può essere utile richiamare l'attenzione sulle possibili conseguenze cliniche del sovrappeso in termini di sollecitazione dei sistemi organici maggiori e salute dell'apparato scheletrico, ma alcuni clienti trovano difficile fare progetti per il futuro e può essere necessario convincerli illustrando alcuni effetti nocivi immediati cui è sottoposto il loro animale. In questo caso, può essere più utile un approccio comportamentale e confrontare i livelli di attività attuali dell'animale, la tolleranza all'esercizio fisico, i livelli di interazione sociale e di gioco festoso, con i livelli di altri cani della stessa razza, età e sesso, può essere un modo utile per evidenziare il problema dal punto di vista del cane.

7. Dieci cose da non fare per il proprietario del cane

1/ Non modificare l'alimentazione del cucciolo il primo giorno appena portato a casa

Quando i cuccioli vengono separati dalla madre e dai fratelli, e portati in un ambiente completamente nuovo, il processo può essere molto stressante. È quindi importante mantenere alcuni elementi delle abitudini giornaliere del cucciolo nei primissimi giorni; un modo è quello di conservare la stessa dieta e la stessa cronologia dei pasti che il cucciolo aveva nell'ambiente precedente. Bisogna prepararsi al fatto che il cucciolo può mangiare molto poco e occorre resistere alla tentazione di forzarlo ad alimentarsi. È anche necessario evitare l'errore di offrire al cucciolo numerosi cibi differenti per invogliarlo a mangiare di più. Ciò può causare una sovralimentazione e predisporre il cucciolo a problemi di peso nelle fasi successive della vita. Qualsiasi variazione nella dieta del cane andrebbe introdotta gradualmente. Se il cucciolo deve ricevere cibi differenti nella sua nuova casa, è preferibile mescolare entrambi i tipi di alimento per pochi giorni, aumentando gradualmente la quantità del nuovo cibo. Con alcuni cuccioli, lo stress causato dallo spostamento in una nuova casa può causare disordini digestivi; questi possono essere minimizzati mantenendo il regime di alimentazione corrente, senza introdurre un nuovo tipo di cibo.

2/ Non controllare il cucciolo mentre mangia

I nuovi proprietari sono spesso preoccupati dalla velocità di crescita del cucciolo e credono che un buon appetito sia un importante segno che indica il buono stato di salute dell'animale. Il risultato è che l'alimentazione

del cucciolo è spesso fonte di ansia per il proprietario che può cedere alla tentazione di controllare l'animale mentre mangia. Purtroppo, questo comportamento viene facilmente frainteso dal cucciolo come segno di minaccia, poiché sospetta che il proprietario stia tentando di ottenere l'accesso al cibo nella sua ciotola. I soggetti insicuri possono sentirsi talmente minacciati da abbandonare la ciotola o, in alternativa, diventare aggressivi nei confronti del proprietario per difendere la fonte alimentare. È quindi utile evitare di controllare il cucciolo mentre sta mangiando e, anzi, mettere la ciotola con il cibo in una zona tranquilla e lasciare che l'animale mangi in pace.



3/ Non dare cibo a tavola al cane

I bocconcini apparentemente piccoli concessi al cane a tavola possono rivelarsi equivalenti, in realtà, a un pasto piuttosto abbondante. Se questa situazione non viene inclusa nel calcolo della razione alimentare giornaliera del cane, esiste un serio rischio di causare problemi di obesità.

Fornire al cane gli avanzi della tavola non è mai consigliabile poiché può causare uno squilibrio di nutrienti e condurre a problemi di sovralimentazione. Se il proprietario non è in grado di impedire questa pratica, può essere utile lasciare una ciotola sulla tavola in cui ognuno mette ciò che desidera dare al cane al termine del pasto. Una volta terminato il pasto, è possibile dare al cane la ciotola con gli avanzi. In questo modo, il cane continua a ricevere gli avanzi del pasto ma il proprietario è in grado di osservare esattamente quanto sta mangiando e regolare di conseguenza l'apporto alimentare giornaliero.

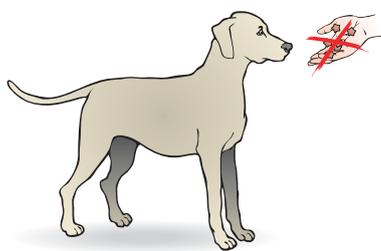
L'uso di questo approccio elimina la tentazione di fornire cibo al cane con le mani direttamente dalla tavola. Ciò è importante perché dare cibo a tavola al cane può renderlo molto confuso, soprattutto se solo alcuni membri della famiglia si comportano in questo modo. La coerenza

È molto importante nel rapporto cane-proprietario e può essere utile per i proprietari controllare in modo chiaro l'accesso a risorse importanti come, ad esempio, il cibo. È anche importante che ogni membro della famiglia segua le stesse regole.

4/ Non forzare il cane a mangiare e non dargli cibo con le mani

Se un cane sano non vuole mangiare, significa che con tutta probabilità non ha fame. Stimolare un cane a mangiare ugualmente può incoraggiare la sovralimentazione e condurre all'obesità.

Se il proprietario è molto preoccupato del fatto che il cane sta diventando troppo magro deve consultare il veterinario. È difficile che offrire cibo con le mani aumenti significativamente l'apporto alimentare del cane e, se quest'ultimo è sano, può mangiare meno in questa maniera piuttosto che quando il cibo viene servito nella ciotola due volte al giorno per un periodo determinato di tempo (parecchi minuti).



5/ Non aggiungere nulla al cibo secco per incoraggiare il cane a mangiarlo

Il cane regola il proprio appetito sulla base dei fabbisogni energetici. Se il cane è sano e riceve un cibo di buona qualità, non c'è alcuna necessità di incoraggiarlo a mangiare ancora. Il fatto di non alimentarsi più indica con tutta probabilità che i fabbisogni energetici sono già stati soddisfatti. Se si risponde rendendo il cibo particolarmente appetibile, il cane può continuare a mangiare nonostante abbia già soddisfatto la sua fame. Le aggiunte golose sono spesso caratterizzate da una densità energetica elevata; ad esempio, un cucchiaino da tavola di olio vegetale contiene circa 150 kcal.

Questo tipo di integrazione aumenta significativamente l'apporto energetico giornaliero del cane e può costituire un fattore di rischio nella comparsa dell'obesità.



6/ Non allontanare la ciotola con il cibo del cucciolo mentre sta mangiando

Si consiglia spesso ai proprietari di allontanare regolarmente la ciotola di cibo del cucciolo mentre sta mangiando, perché ciò aiuta l'animale a capire che deve accettare il diritto del proprietario di prendere i suoi oggetti, e perché questo comportamento bloccherà l'aggressività dell'animale durante il pasto. Purtroppo, questo consiglio è totalmente infondato ed è tutt'altro che una cosa sensata da fare con un cucciolo; al contrario, è forse uno dei modi migliori per stimolare un comportamento aggressivo durante il pasto! Se il proprietario allontana ripetutamente la ciotola dal cucciolo mentre sta mangiando, l'animale si sentirà minacciato e costretto a difendere il suo cibo. Questo comportamento indebolisce la fiducia dell'animale nel proprietario ed è causa di stress durante il pasto.

Il cucciolo non può rilassarsi poiché non sa mai quando qualcuno lo disturberà. Allontanare la ciotola durante il pasto del cucciolo non ha alcuna giustificazione in termini di comportamento canino naturale: si prenda il caso in cui un cane di basso rango stia aspettando il suo turno per il pasto; quando gli altri membri del gruppo hanno finito di mangiare lo lasceranno solo a consumare la sua parte in pace. Se un cane di basso rango viene sfidato mentre sta mangiando difenderà solitamente il suo cibo anche contro i membri di rango maggiore del suo gruppo. Per evitare problemi di aggressività correlati alla ciotola di cibo, è importante insegnare al cucciolo che le persone che si avvicinano sono un fatto positivo; ciò è possibile aggiungendo ripetutamente bocconcini appetitosi alla ciotola mentre sta mangiando. Quest'azione deve essere prevedibile e, in tutti gli altri casi, il cucciolo dev'essere lasciato mangiare in pace.

7/ Non fornire bocconcini per soddisfare i propri sensi di colpa o per salutare il cane

Accade spesso che le persone cucinino un pasto per qualcuno allo scopo di chiedere scusa ed è quindi

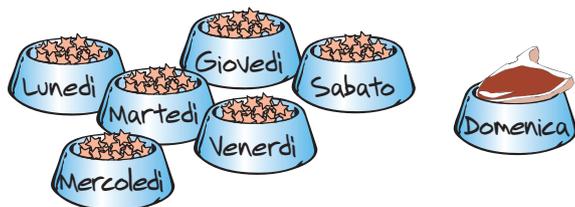
facile trasferire questo comportamento nel rapporto con il proprio cane, offrendo bocconcini come mezzo per scusarsi di aver lasciato l'animale da solo in casa. Il cibo viene anche utilizzato spesso come mezzo per avviare il contatto sociale e può essere allettante allungare la mano per prendere i bocconcini non appena tornati a casa. Il cibo non è tuttavia l'unica cosa piacevole da concedere al cane e, se questo è stato da solo poche ore, sarà molto più utile per lui ricevere un contatto fisico con il proprietario attraverso il gioco o le coccole, o avere la possibilità di correre durante una passeggiata o un gioco. Se si desidera semplicemente avviare un'interazione sociale con il cane, è possibile tentare uno dei seguenti approcci:

- Fornire carezze e buffetti;
- Giocare, ad esempio facendosi riportare un oggetto o facendo il tiro alla fune con i suoi giocattoli;
- Insegnare comandi semplici: il comando non ha di per sé alcuna importanza, ma l'atto di comunicare con il cane migliora il rapporto

Fornire un bocconcino al cane può essere molto più facile che concedergli il proprio tempo, ma non migliorerà il rapporto e può comportare il rischio di renderlo sovrappeso.

8/ Non fornire al cane un "pasto speciale della domenica"

Il sistema digestivo del cane lavora più efficacemente se viene alimentato con una dieta coerente e bilanciata, di valore nutritivo appropriato. A condizione che il cane stia ricevendo un alimento per cani di qualità, proveniente da una fonte attendibile, si può essere certi che stia assumendo tutti i nutrienti necessari. Fornirgli un pasto con cibo destinato all'uomo una volta la settimana come "pasto speciale della domenica" produce



uno squilibrio nutrizionale. È di gran lunga meglio offrirgli un gioco speciale o una camminata particolarmente interessante la domenica pomeriggio!

9/ Non usare il cibo come mezzo per rendere felice il cane

I cani sono animali sociali e il contatto con i membri del gruppo, e anche altri membri della stessa specie, ha una grande importanza. Nella società moderna, i cani domestici vengono tenuti principalmente come animali da compagnia e patiscono raramente la fame. Tuttavia, ad essi manca spesso il contatto sociale, sia da parte delle persone che di altri animali e, invece di utilizzare il cibo come mezzo per aumentare la qualità di vita del cane, sarebbe molto più utile passare del tempo con loro, giocare, dargli la possibilità di andare a spasso e frequentare altri cani.

10/ Non preoccuparsi se il cane non mangia l'esatta quantità indicata sulle linee guida nutrizionali

La confezione delle diete canine commerciali riporta informazioni sulla quantità giornaliera approssimativa che il cane dovrebbe mangiare secondo il peso corporeo. Si tratta comunque di indicazioni generiche che spesso non tengono conto delle variazioni individuali come il tasso metabolico e i vari regimi di esercizio fisico. La quantità indicata sulla confezione andrebbe quindi verificata osservando il comportamento del cane e monitorandone il peso corporeo. L'unico modo accurato per sapere se un cane sta mangiando abbastanza è quello di osservarne le condizioni fisiche.



Bibliografia

Capitolo 1

1. Kealy RD, Lawler DF, Ballam JM, Mantz SL, Biery DN, Greeley EH, Lust G, Segre M, Smith GK, Stowe HD. Effects of diet restriction on life span and age-related changes in dogs. *J Am Vet Med Assoc.* 2002 May 1;220(9):1315-20.
2. Lawler DF, Evans RH, Larson BT, Spitznagel EL, Ellersieck MR, Kealy RD. Influence of lifetime food restriction on causes, time, and predictors of death in dogs. *J Am Vet Med Assoc.* 2005 Jan 15;226(2):225-31.

Capitolo 2

1. Changeux JP. *L'homme neuronal (the neuronal man)*. Paris, Fayard, 1983.
2. Goldberg J. *Les sociétés animales (animal societies)*. Paris, Delachaux, 1998.
3. Heymer A. *Vocabulaire éthologique (ethological vocabulary)*. Paris, PUF, 1977.
4. Lorenz K. *Les fondements de l'éthologie (the foundations of ethology)*. Paris, Flammarion, 1978.
5. Muller G a - *Présentation de quelques cas cliniques de sociopathies chez le chien et de quelques conflits territoriaux chez le chat. Mémoire pour le diplôme de comportementaliste des écoles vétérinaires françaises ; (presentation of several clinical cases of sociopathy in dogs and territorial conflicts in cats. Thesis for the French veterinary school behaviouralist diploma)* 1998.
6. Muller G b - *Distinction mauvaise famille, mauvais développement, mauvaise éducation. (Distinction between bad family, bad development, bad training) Congrès spécialisé du GECAF, Morzine* 1998.

Capitolo 4

1. Appleby D. *Ain't Misbehavin': a good guide for family dogs.* 1997a *Broadcast Books, Bristol. England: 101 – 103.*
2. Appleby D. *Ain't Misbehavin': a good guide for family dogs.* 1997b *Broadcast Books, Bristol. England: 172 - 175.*
3. Burkholder WJ, Bauer JE. Foods and techniques for managing obesity in companion animals. *J Am Vet Med Assoc.* 1998 Mar 1;212(5):658-62.

4. Casey R, Fear and stress. *BSAVA Manual of Canine and Feline Behavioural Medicine 2002* Eds D. Horwitz, D. Mills and S. Heath, BSAVA, Cheltenham. England, p 151.

5. Diez M, Nguyen P, Jeusette I, Devois C, Istasse L, Biourge V. Weight loss in obese dogs: evaluation of a high-protein, low-carbohydrate diet. *J Nutr.* 2002 Jun;132 (6 Suppl 2):1685S-7S.

6. Halton TL, Hu FB. The effects of high protein diets on thermogenesis, satiety and weight loss: a critical review. *J Am Coll Nutr.* 2004 Oct;23(5):373-85.

7. Luescher AU. *Compulsive behaviour; BSAVA Manual of Canine and Feline Behavioural Medicine 2002* Eds D. Horwitz, D. Mills and S. Heath, BSAVA, Cheltenham. England p 229.

8. Markwell PJ, Butterwick RF, Wills JM, Raiha M. Clinical studies in the management of obesity in dogs and cats. *Int J Obes Relat Metab Disord.* 1994 Jun;18 Suppl 1:S39-43.

9. Pageat P. *Pathologie du comportement du chien (Pathology of dog behaviour)*. Editions du Point Vétérinaire, 1995a: 26.

10. Pageat P. *Pathologie du comportement du chien (Pathology of dog behaviour)*. Editions du Point Vétérinaire, 1995b: 325.

11. Pageat P. *Pathologie du comportement du chien (Pathology of dog behaviour)*. Editions du Point Vétérinaire, 1995c: 80-81.

Capitolo 5

1. Prochaska JO, DiClemente CC. *The Transtheoretical approach: Crossing traditional boundaries of therapy.* Homewood III, Dow Jones-Irwin, 1984.

Capitolo 6

1. Appleby D.; *Ain't Misbehavin': a good guide for family dogs.* *Broadcast Books 1997a: 222.*
2. Appleby D.; *Ain't Misbehavin': a good guide for family dogs.* *Broadcast Books 1997b: 222.*
3. Appleby D.; *Ain't Misbehavin': a good guide for family dogs.* *Broadcast Books 1997c: 101.*

> Dieci cose da non fare per il proprietario del cane

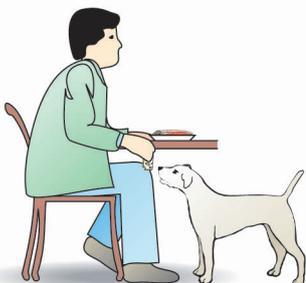
1 Non modificare l'alimentazione del cucciolo il primo giorno appena portato a casa



2 Non controllare il cucciolo mentre mangia



3 Non dare cibo a tavola al cane



4 Non forzare il cane a mangiare e non dargli cibo con le mani



5 Non aggiungere nulla al cibo secco per incoraggiare il cane a mangiarlo perché può alterare significativamente il valore calorico del pasto



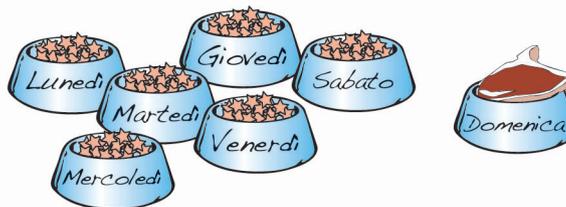
6 Non allontanare la ciotola con il cibo del cucciolo mentre sta mangiando



7 Non fornire bocconcini per alleviare i propri sensi di colpa o per salutare il cane



8 Non fornire al cane un "pasto speciale della domenica"



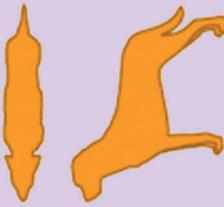
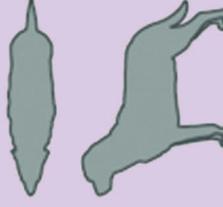
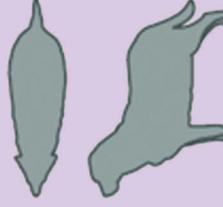
9 Non usare il cibo come mezzo per rendere felice il cane



10 Non preoccuparsi se il cane non mangia l'esatta quantità indicata sulle linee guida nutrizionali



Come riconoscere l'obesità?

	MINIMA	MEDIA	MASSIMA	per l'uomo	Rischio
 <p>Ideale</p>	5kg	12kg	30kg	70kg	
<p>Coste, colonna, osso pelvico non visibili ma facilmente palpabili.</p>					
 <p>Sovrappeso</p>	6kg	15kg	36kg	84kg	Condizione prediabetica Artite Intolleranza allo sforzo fisico
<p>Mancanza di deposito lipidico nella zona mediana della colonna e della coda.</p>					
 <p>Obeso</p>	7kg	17kg	42kg	98kg	Rischio anestetico Rischio cardiaco Aspettativa di vita ridotta
<p>Distensione addominale evidente.</p>					